ANNO XXIX. **Sabato, 8 Aprile 1876.** **N. 98.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	[illegible]	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 ogni linea
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea
Pagamento anticipato

Roma, 7 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie dall'Oriente se non sono inquietanti come in questi giorni scorsi, neppur permettono di sperare in una vicina soluzione. La *Corrispondenza politica* di Vienna ha da Ragusa che varii capi degli insorti si riunirono il giorno 5 nella Sutorina dove giunse, il giorno stesso, l'agente russo, sig. Wesselitsky. Questi si presentò agli insorti come plenipotenziario del gran cancelliere russo e dichiarò ad essi che l'imperatore Alessandro li consigliava seriamente a considerare la pace ed ad accettare le riforme accordate dal sultano e guarentite moralmente dall'Europa. I capi promisero che nella stessa notte avrebbero presa una deliberazione. Siamo dunque in attesa di questa deliberazione, che non potrebbe tardare, se è vero che si doveva prendere nella notte del 5, come scrivono al giornale di Vienna. Sarà pacifica o bellicosa questa deliberazione? Il plenipotenziario russo sarà più fortunato del barone Rodich? È ciò che vedremo. Informazioni da fonte slava dicono che gli insorti hanno dichiarato apertamente all' agente austriaco che senza guarentigie serie « palpabili » da parte di tutte le potenze, essi non deporrebbero le armi se non dopo conquistata l'indipendenza. A proposito poi del contegno che si dice strettamente neutrale del Montenegro, gioverà badare al linguaggio del *Glas Crnagorca* di Cettinje. Questo giornale scriveva ultimamente che l'assenza di Lyubobratich e di Mussich non nuoce all'insurrezione, ma anzi la stringe viemmeglio intorno al suo centro. Circa poi alla tregua di 12 giorni, stipulata fra turchi ed insorti, come vedemmo, essa fu accettata per rispetto e gratitudine verso l'Austria. Le ulteriori trattative non avranno luogo che sul terreno conquistato dagli insorti. « È venuto un momento decisivo per l'insurrezione » conchiude il *Glas Crnagorca*.

I giornali russi telegrafano che si manifesta una recrudescenza nel fanatismo musulmano: le uccisioni dei cristiani, di cui parlava in questi giorni il *Mondo russo*, sono confermate. I cristi ni dal loro canto si abbandonano a rappresaglie. Tutti questi fatti sono tanto più gravi e rendono tanto più buio l'avvenire inquantochè siamo al principio della primavera.

La proposta del sig. Tirard, tendente a cancellare dal bilancio la spesa per l'ambasciata francese al Vaticano, è discussa con vivacità e con vari argomenti dalla stampa francese. Riproducemmo ieri i ragionamenti del *Journal des Débats* intorno a questa questione; oggi il telegrafo ci trasmette il sunto di un articolo della *République française*. Il linguaggio della *République* è importante perchè è quello del signor Gambetta e della grande maggioranza repubblicana. La Francia ha interessi d'ordine ecclesiastico e d' ordine politico col Vaticano e non è opportuno sopprimere l'ambasciata. Molto meglio, aggiunge la *République*, trasformare quest' ambasciata in legazione e innalzare al grado d'ambasciata la legazione francese presso il Quirinale.

Di questa questione ci occupiamo in altra parte del giornale.

L'attitudine del governo inglese di fronte alla situazione finanziaria dell'Egitto e al lavoro che oggi ferve al Cairo, non è quale sarebbe lecito aspettarsi dopo il gran atto della compera delle azioni del canale di Suez. Il governo inglese ha già dichiarato di voler tenersi in disparte, ed anche ieri il cancelliere dello scacchiere, signor Northcote, rispondendo al deputato Goubley, disse che il gabinetto non ha l'intenzione di prendere l'iniziativa dei provvedimenti per mettere in esecuzione le proposte del signor Cave. Il cancelliere dello scacchiere soggiunse di non aver ricevuto alcuna comunicazione in proposito dal vicerè d'Egitto.

Questo linguaggio del ministro delle finanze inglese contrasta non poco colle strette di mano e le congratulazioni fatte in questi giorni al duca Décazes, pel modo con cui egli seppe prendersi una rivincita e riconquistare alla Francia la sua preponderanza negli affari egiziani.

L'AMBASCIATA FRANCESE
PRESSO IL VATICANO

Lo spirito di libertà aleggia sulla Francia. I clericali hanno creduto di averlo soffocato e un bel giorno trovarono i figli di Voltaire più pronti che mai a difendere i diritti de'popoli e le franchigie religiose e politiche.

Il nuovo Parlamento è una protesta contro l'Assemblea nazionale. Finchè procede con calma e con avvedutezza serve la causa della libertà; nè ora si ha ragione di temere che sia per iscostarsi dalla moderazione. Esso vuol riparare gli errori d'un'Assemblea, che sorta in circostanze dolorose, e composta di uomini che avevano da molto tempo rinunciato alla politica militante, pareva credere giunto il momento di riconciliare il trono e l'altare. Ma essa aveva già dovuto rinunciare alla maggior parte de'suoi proponimenti davanti alle manifestazioni della Francia, che lo stato di assedio non valse ad impedire, ed è morta ben diversa che non fosse quando è nata.

Compresso per molto tempo il sentimento liberale, è risorto più vigoroso che mai. Non fermiamoci a tutte le proposte che alla Camera e al Senato vennero tosto presentate per accrescere la dose delle libertà nazionali. Ve ne sono di troppo ardite, che non potrebbero neppur esser accolte come dimostrazione di partito, e tuttavia bastano per gittar il turbamento nella Francia e destare delle inquietudini intorno a'futuri suoi destini.

Ma alcune ve ne hanno che additano una conoscenza profonda delle inclinazioni e de'bisogni del nostro tempo. Prova ne sia quella dovuta al ministro della pubblica istruzione per restituire allo Stato i suoi diritti nella collazione dei gradi accademici. I clericali gridano contro questo ch'essi chiamano attentato alla libertà d'insegnamento, mentre non è che il ripristinamento di una guarentigia che i clericali erano riusciti a distruggere.

Un'altra proposta, non iniziata dal governo, ma da un deputato, il signor Tirard, fa pure strillare i clericali: è quella diretta a abolire l'ambasciata francese presso il Vaticano. Quanto si è lontani da'tempi in cui l'*Orénoque* stanziava nelle acque di Civitavecchia a disposizione del Santo Padre! Chi avrebbe pensato solo un anno addietro, che nel Parlamento francese si sarebbe fatta la mozione di sopprimere il rappresentante di Francia presso la Santa Sede? A che giovarono i pellegrinaggi e le proteste de'Belcastel e de'Du Temple?

Non è una proposta del governo nè d'un partito parlamentare poderoso; ma essa è tuttavia un segno de'tempi, una prova del cambiamento profondo avvenuto nelle idee e nelle tendenze di una parte della Francia. Noi siamo discreti, non pretendendo che esprima il pensiero di tutta la Francia; però non ci si può niegare, che rivelandosi nell'aula della Camera, si ha ragione d'inferirne, che non è un concetto individuale e manifesta le tendenze d'un partito che conta molti aderenti nella nazione.

Noi ignoriamo se il signor Tirard ha voluto soltanto fare una dimostrazione liberale, che recherà i suoi frutti nell'avvenire, o se spera di raccogliere intorno alla sua mozione la maggioranza. Una proposta di tal fatta non si dovrebbe presentare se non si ha la certezza di vederla accettata. Essa mette gli avversari in una posizione assai difficile e molesta davanti alla parte liberale. La Francia procede con tutto il rigore della logica; non ammette le interpretazioni sottili e ingegnose della politica; essa battezza per liberale chi l'accoglie e per clericale chi la respinge.

Pure è dubbio assai che venga accolta. Per quanto la Camera si distingua dalla defunta Assemblea, è poco probabile che si risolva ad un atto che avrebbe l'apparenza di ostilità al Papa. La Germania non ha un rappresentante presso il Santo Padre, e questa considerazione avrà un gran peso sulle deliberazioni della Camera. Esser liberale sta bene; ma seguir le orme della Germania è troppo.

La Francia si è trovata, contro il proprio volere e i propri interessi politici, sospinta su di una strada che non era la sua. A' danni de' disastri militari essa doveva cercar riparo nelle idee liberali. Il solo modo di ricuperare la sua potenza morale era di farsi propugnatrice della causa della libertà. Per risorgere conviene rivolger lo sguardo non al passato, ma all'avvenire. Poteva mai sperare di riacquistare il prestigio politico, alleandosi ad un cadavere? Il clericalismo ne avrebbe esaurito tutto il rigore e l'avrebbe isolata da' popoli civili.

Giammai riparazione fu così sollecita; ma bisogna ritornare indietro dallo sdrucciolo pericoloso in cui s'era messa, e, in condizioni normali, nessun governo si sente l'audacia di passare da un estremo all'altro.

I politici prudenti osservano inoltre che il Papa ha sempre considerata la Francia come la sola nazione che non l'abbandonò ne' suoi dolori, che mentre imprecava alla Germania e alla Svizzera e all'Italia e a tutti gli Stati liberali, non aveva che parole di affetto e di simpatia per la Francia. Togliere da fianco al Papa l'ambasciatore di Francia è privarlo d'un amico, è recargli un' offesa che non si potrebbe giustificare. Eglino convengono che un giorno verrà in cui l'ambasciata francese presso il Santo Padre sarà soppressa, come tutte le altre. Il capo del cattolicismo non ha bisogno di esser circondato d'ambasciatori e di ministri plenipotenziari; anche gli Stati governati, come la Francia, ne' loro rapporti con la Chiesa da concordati, possono assai bene far senza di legati del Papa e di ambasciatori presso il Papa. Ma la condizione di Pio IX è speciale. Nella stessa guisa che l'Italia ha creduto opportuno di tributargli gli onori sovrani, affinchè la posizione sua venisse, il meno che si potesse, alterata per la caduta del potere temporale, la Francia può mantenere presso di lui un ambasciatore. Non è un atto poco benevolo all'Italia, dacchè l'Italia stessa ha riconosciuto il diritto del Papa di aver de' legati e di ricevere degli ambasciatori delle potenze estere.

Queste riflessioni sono svolte da' giornali francesi di tutte le gradazioni liberali. Dal *Journal des Débats* alla *République française* tutti concordano nel combattere la mozione del sig. Tirand. Il *Journal des Débats* chiede al ministero delle dichiarazioni esplicite; contrario alla proposta, desidera però d'evitare la taccia di clericale; la *République française* consiglierebbe un ripiego: abbassare a semplice legazione l'ambasciata francese presso il Vaticano ed elevare ad ambasciata la legazione francese presso il Quirinale. La *République française* non è logica; o si mantiene l'ambasciata al Vaticano quale è o la si sopprime; farla discendere a legazione sarebbe pur sempre una dimostrazione ostile alla Santa Sede, nè si spiegherebbe.

Si farebbe questo cambiamento per iscopo d'economia? Il risparmio sarebbe così tenue, che la Francia non ci baderebbe. Oppure si farebbe perchè mutata la condizione della Santa Sede? Ma la Francia non teneva presso il Papa un ambasciatore per la sua posizione nel consesso delle potenze. Ve lo teneva perchè capo della Chiesa cattolica, perchè la più alta potenza religiosa, a cui la legano le tradizioni e gl'interessi spirituali.

La soppressione adunque dell' ambasciata s' intenderebbe, come la vittoria d' un partito che vuole la separazione dello Stato e della Chiesa; l'abbassamento dell'ambasciata a legazione, non s'intenderebbe: sarebbe una transazione fra pareri opposti, la quale non verrebbe probabilmente accettata dal Papa.

Per quanto possiamo argomentare dalle corrispondenze e dal contegno de' giornali liberali, la proposta del sig. Tirard incontrerà nella Camera un'opposizione acerba, alla quale s'associerà anche il signor Gambetta; ma non sarà priva di buoni risultati, l'uno per l'avvenire, l'altro pel presente. La quistione della soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano è posta, e se pei riguardi dovuti a Pio IX è lasciata sospesa, la sua definizione favorevole viene implicitamente ammessa. Pel presente essa reca questo effetto, di elevare più presto ad ambasciata la legazione francese presso il Quirinale. L'intenzione c'era prima d'ora, ma la proposta del sig. Tirard ne affretterà il compimento.

UN PARAGONE

Il corrispondente del *Roma* di Napoli sostiene la necessità di sciogliere la Camera. Questa è una sua opinione, intorno alla quale non vogliamo discutere per ora. Ma uno degli argomenti da lui invocati è tanto curioso che franca la spesa di riferirlo.

Quando si andò a Roma - dice il citato corrispondente - il ministero Lanza sciolse la Camera solo per interrogare il paese intorno a quel grande avvenimento che in certo modo doveva mutare la politica interna del ministero.

Sicchè, indipendentemente dalle ragioni parlamentari, esistono ragioni di ordine politico *perchè si procedesse* alle elezioni generali dopo un avvenimento di tanta importanza, quale è l'avvenimento della sinistra al potere.

Secondo il corrispondente del giornale napolitano, la formazione del ministero Depretis è un fatto importante quanto la caduta del poter temporale e il trasferimento della capitale a Roma.

Evviva la modestia!

I MINISTRI UNGHERESI A VIENNA

La *Pester Correspondenz* del 4 ha i seguenti particolari sul soggiorno dei ministri ungheresi a Vienna:

« Quest'oggi ebbe luogo, sotto la presidenza del conte Andrassy, un Consiglio di ministri, al quale presero parte, oltre ai ministri per gli affari comuni, anche i due presidenti del ministero e ministri delle finanze. Vennero bentosto esauriti i bilanci del ministero degli esteri e del ministero comune delle finanze. Il primo riguarda le maggiori spese per l'ambasciata da istituirsi presso il regno d'Italia, che sono coperte mediante economie in altri capitoli; l'altro bilancio contiene soltanto un piccolo aumento per le pensioni. Venne discusso più estesamente e vivamente il bilancio della guerra. La discussione proseguirà domani. »

LA RELAZIONE DEL SIGNOR CAVE

I giornali di Londra del 3 pubblicano il testo della relazione del signor Cave, di cui si è parlato tanto negli scorsi giorni. Essa esamina in tutti i particolari le risorse e l'amministrazione finanziaria dell'Egitto. Il signor Cave fa risaltare che il sagrifizio permanente di due milioni e mezzo di lire sterline di entrate annuali ed i prestiti onerosi resero critica la situazione attuale; ma il rapporto conclude dicendo che se il debito fosse convertito in interessi ragionevoli e se le risorse del paese fossero utilizzate come occorre, queste basterebbero a far fronte a tutti gli oneri.

—

Il *Times* del 5 non è soddisfatto della politica adottata dal ministero inglese riguardo all'Egitto.

L'inchiesta eseguita per conto del governo sulle finanze egiziane, esso dice, non può a meno di essere spiaciuta alla nazione inglese, al kedive ed ai proprietari di rendita egiziana.

Il pubblico, soggiunge il *Times*, vide i nomi dei ministri della regina uniti in modo inopportuno e poco dignitoso con gli espedienti d' un governo estero, e le operazioni di banchieri esteri; l'opinione espressa dal cancelliere dello Scacchiere, su di un rapporto non pubblicato venne convertita per fini di speculazione, ed il rapporto stesso venne fatto per parecchie settimane soggetto di voci che influirono sulla Borsa.

Vi furono forti ribassi sui titoli egiziani, quindi aumenti e nuovamente un panico, a seconda delle dichiarazioni del signor Disraeli.

Ora che finalmente il rapporto è pubblicato, continua il giornale della *City*, e che non soddisfa alle speranze che si erano concepite, v'ha un nuovo ribasso; ora osiamo dire che questi sono fatti nei quali il governo della regina non avrebbe dovuto entrarci per nulla. È una disgrazia che si possa attribuire la bancarotta o la rovina celata di qualche innocente agli atti d' un gabinetto inglese.

Il carattere dei nostri uomini di Stato, conclude il *Times*, è al disopra d'ogni sospetto; ma chi potrà impedire che coloro che soffrono possano supporre ch' essi siano strumenti involontari di altri? Un governo come il nostro deve fare tutto pubblicamente e senza reticenze. Ciò che assolutamente è dovere del nostro governo è di astenersi da ogni ingerenza e lasciare che gli affari finanziari siano amministrati dagli uomini d'affari.

IL TRATTATO DEL 1856

Corrispondenze ufficiose di Berlino discutono il trattato di Parigi del 1856 e si dice che i diplomatici russi da sei mesi nella loro corrispondenza coi colleghi di Berlino ed altrove hanno sempre dichiarato che gli sforzi della Russia tendevano all'abolizione di quel trattato. Questa è una condizione preliminare per ogni ulteriore azione del loro governo nella quistione d'Oriente. Non è lontana l'epoca in cui comincierebbero le domande della Russia alle potenze firmatarie del trattato e gli accordi coll'Austria per la quistione territoriale nella Turchia. Il corrispondente berlinese della *Gazzetta di Breslavia* osserva a questo proposito: « Aggiungiamo a questo comunicazioni di diplomatici russi, che degli sperimentati uomini politici ritengono che la Russia non otterrà in questa sua politica l'appoggio del gabinetto tedesco. »

LE TRATTATIVE COGL'INSORTI

Il barone Rodich sta trattando nella Sutorina, dove egli si è recato da Ragusa coi capi degl' insorti per indurli a deporre le armi. Secondo la *Politische Correspondenz*, gl'insorti pongono le cinque condizioni seguenti: 1. Il richiamo delle truppe rego-

---

APPENDICE

FABIA (1)

RACCONTO

di Gaetano Carlo Chelli

—

IV.

Le origini di questa lugubre tragedia debbonsi cercare assai lontano, circa un anno e mezzo innanzi il suo compimento.

In una di quelle belle mattine di luglio in cui l'estate concede, colla sua propria serenità, la profumata frescura, che è un resto di primavera, ed insieme un'anticipazione di autunno, una giovinetta stavasi affacciata alla finestra del primo piano della villa Valenti. Di lassù l'occhio dominava lo spettacolo della campagna in festa.

Dall'etere sereno spirava carezzevole la brezzolina; al riflesso dei raggi solari volteggiavano con capricciosa mollezza le farfalle dall'ali dorate; e gli uccelli volavano rapidissimi, gorgheggiando di ramo in ramo, o perdendendosi talvolta nello spazio azzurrino interminato.

Di faccia, il panorama si allargava fin dove l'ultimo lembo della terra si congiunge colla curva dell'orizzonte, imprimendo carattere di grandiosa maestà alla pianura; ai lati, il terreno ondulava in colli aprichi sparsi di ville e disposti a scalee dove, di sotto i pampini, i grappoli facevano piegare i rami secchi ed elastici della vite.

Qui prosperava ogni maniera di vegetazione, dal ciliegio del Nord, alla palma del dattero. Sotto il fogliame verde-cupo degli aranci, il frutto fragrante della Spagna e della Sicilia ingrossava già le sue brune pallottoline; e la pesca moscatella pompeggiava nel suo cangiante vellutato, di sopra all'albero che la sosteneva.

E profusa a tesori in questa magnificenza, una gran luce purissima, diffusa in ogni angolo più riposto, in ogni più misterioso affollarsi di cespugli, dalla quale l'universa natura traeva colori di una gaiezza inesprimibile.

Nella fanciulla affacciata alla finestra fiorivano esuberanti la bellezza e la vita.

Era una leggiadra figura dai capelli castani, dal colorito rosso-bruno, dalla fisonomia petulante e capricciosella, dalle forme spigliate e rotondeggianti. Lo sguardo suo ardito e malizioso era irresistibile di grazia e di civetteria; il suo sorriso aveva un fascino penetrante, sposato bizzarramente ad una finezza, che generava in chi trovavasi vicino alla gentile creatura, una invincibile diffidenza di sè stesso.

Un abito da mattino in *faglia* bianca metteva meglio in rilievo i pregi della figura di lei. Il giubboncello, scollato in punta, il quale imprigionava quel petto ricco e nascente. Il panneggio della veste non bastava a nascondere l'elegante arditezza di quelle membra di vergine.

Non la si sarebbe tolta a modello di una creazione spirituale, nè in lei si avrebbe potuto imprimere l'idea fantasiosa della malinconia; ma ogni leggiadria, ogni vivacità di bellezza terrena erano venute ad allietarla delle loro splendide prodigalità. Era serena come un limpido lembo di cielo, gioconda ed inconsapevole come un fanciullo.

Quella mattina però, ella erasi evidentemente alzata di cattivo umore. Un dispetto, portato fin quasi all'affanno, facevale corrugare le sopracciglia egregiamente arcuate e dava fremiti improvvisi ai suoi bei labbruzzi imbronciti. Ella, in sostanza, non tanto nervosa, aveva i nervi, e bisognava proprio le fosse accaduto alcunchè di grosso per averli.

Una letterina spiegazzata fra le mani della giovinetta costituiva la causa di tutto il male. La letterina suonava così:

« Carina mia,

« Ho tal convinzione che un monotono abito borghese non possa lottare con un brillante uniforme delle Guide, da lasciarti tutta la tua libertà e ritirarmi. Avrei potuto provocare tuo cugino e battermi, ma io ti ho amata seriamente e non mi basta l'animo di mescolarti ai pettegolezzi ed alle maldicenze che un simile affare solleverebbe.

« Lasciandoti, perdo una delle più belle illusioni della mia vita, ma mi rassegno. Dopo il nostro ultimo colloquio, non avrei potuto agire diversamente e ti restituisco le tue promesse, dalla prima all'ultima.

« Assicurati però che mi rimarrà sempre viva la ricordanza del bel sogno di cui tu fosti l' immagine più cara. Rimango sempre il

« Tuo riconoscentissimo
« *Eugenio Ranzi.* »

La donna di servizio aveva fatto scorrere il foglio nelle mani della leggiadra signorina nel momento in cui questa si alzava da letto.

Bisogna pur dirlo: il primo moto della giovinetta, scorso appena il foglio, fu un vero dolore; e mentre dal suo petto voleva prorompere un grido, gli occhi le si bagnavano di lacrime. Però, l'offeso amor proprio, la ferita vanità, la stessa puntura dell'abbandono, atroce così che ella non la poteva sopportare, e rendeva necessaria la vendetta, mutarono la prima impressione in un vivo sentimento, tanto più minaccioso quanto più erano gentilini e aggraziati i tratti che sformava.

La lettera non era soltanto un rimprovero, era un insulto; non era soltanto l'annuncio di un abbandono, era la prova che nel cuore di Eugenio Ranzi l'amore non aveva avuto mai posto.

« Vediamo! S'egli era preso davvero della fanciulla, poteva rassegnarsi così di leggieri? Potea così indegnamente valersi del primo pretesto per uscire d'impegno? E se veramente fosse stato geloso, e forse avrebbe avuto ragione di esserlo, chè il cugino è interessante, bello ed ardito, chi lo avrebbe trattenuto dal provocare Ugo a duello?... No! no! Eugenio non fu mai nè innamorato nè geloso; egli è un mostro e nient'altro.

« Ebbene! — disse fra sè la fanciulla — sia pure così. Viva la bella libertà che mi ridai, Eugenio. Te ne ringrazio proprio di cuore. Anch'io ero stanca dei tuoi infiniti sospetti, della tua eterna gelosia, artefatta come il vino cattivo, ed ora che tutto è finito provo...

La s' interruppe: un' intima voce le susurrava: « Bada, tu stai per ismentire te stessa, e per essere ingiusta colla parte migliore del tuo cuore e dell'anima tua. » Non era vero; non era stanca di Eugenio, e sentiva di averlo amato tanto e di amarlo tanto ancora, malgrado il suo umore insopportabile. Perfido! egli l'ha proprio stregata, e deve saperlo, e prendersi gusto di compensarla in tal modo!...

Ed anche se avesse avuto ragione... Oh, via! il colpo è partito, e chi lo lanciò deve pagarne il fio! Ella non sarà quella che cede la prima. Eugenio ha da vedere, a costo di ogni cosa, come si possa far senza di lui, ed ha da averne la peggio, egli che ha fatto il peggio!

— Come hai avuto la lettera? — domandò improvvisamente alla donna di servizio.

— Me l' ha data lui stesso ieri sera.

— Quando?

— Oh, tardi.

— E perchè non me l'hai portata subito?

— Lei dormiva di già. Nell'andarsene di prima sera il sor Eugenio mi disse che sarebbe tornato e lo aspettassi giù. Bene! l'aspetto; torna, mi dà il biglietto, ed eccolo già riscappato.

— E non ti disse nulla?

— Mi disse: L' hai da dare alla signorina Adele.

— Poi?

— Null'altro!

— E nel viso com'era?

— Non so; il lume faceva così male... E poi, non ci badai punto. O chi si pensava fosse tornato per cotesto?

(1) La proprietà letteraria di questo racconto è riservata.

lari turchi e dall'Erzegovina; 2. La consegna dei corrispondenti mezzi pecuniari agl'insorti per la ricostruzione delle loro case distrutte, che vogliono fare da loro; 3. Consegna di viveri per la durata di un anno; 4. Uguaglianza di diritti coi turchi per portare le armi; 5. Garanzia delle grandi potenze pel puntuale adempimento di queste condizioni.

— Sembra che gl'insorti, i quali, come si vede, presentano condizioni tutt'altro che modeste, tengano meno alle promesse di riforme accordate dalla Porta che ad assicurarsi la libertà d'azione nel paese.

Lazzaro Sotschitza non è comparso al convegno; egli fa l'intransigente.

LE CANCELLERIE GIUDIZIARIE

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo p. p. ha pubblicato il prospetto dei proventi delle Cancellerie giudiziarie in materia civile riscosse nell'anno 1875, secondo le risultanze dei conti giudiziali già trasmessi alla Corte dei Conti.

Le somme esatte per diritti dovuti allo Stato, depurate del decimo spettante ai cancellieri, ammontarono a 5,765,407 09 lire. I versamenti eseguiti furono di L. 5,763,193 16; per modo che i cancellieri non rimasero in debito che di L. 2546 11.

Le somme versate nelle casse dello Stato superarono di lire 186,063 46. L'ammontare delle riscossioni del precedente anno 1874: e di L. 903,193 16 la somma approvata nel bilancio preventivo per l'esercizio 1875.

I proventi devoluti alle cancellerie per decimo, aggio, copie trasferte e repertorio ammontarono a L. 4,455,501 62 con un aumento di L. 88,792 66 in confronto del precedente anno 1874.

In proporzione della popolazione, i proventi erariali raggiunsero una media di L. 21 51 ogni 100 abitanti, avendo raggiunto il massimo di L. 35 88 il distretto della Corte d'Appello di Roma, ed essendo rimasto al minimo il distretto della Corte di Brescia con L. 12 60 ogni 100 abitanti. I proventi delle cancellerie presentarono la ragione media di L. 16 62 ogni 100 abitanti, col massimo di L. 30 07 a Roma, ed il minimo di L. 11 70 a Milano. La pubblicazione di questi dati ci offre l'occasione di notare non solo il progressivo e normale aumento dei proventi in confronto degli anni anteriori, e delle stesse previsioni del bilancio, ma più specialmente la regolarità colla quale procede questo servizio importante. Data la legge [illegible] è, buona o cattiva che essa sia, è notevole la prontezza e la precisione colla quale l'amministrazione centrale è posta in grado di rendere i conti giudiziali della propria gestione, ed è notevole soprattutto che in una gestione di circa sei milioni, gli agenti contabili non siano in ritardo di versamento che di una somma inferiore a tremila lire.

IL MINISTERO RUMENO

Alla fine di questa settimana hanno luogo le elezioni del Senato. Com'è noto, esso venne disciolto perchè il ministero aveva perduta la maggioranza in quell'assemblea. A tenore della Costituzione, vennero dunque decretate nuove elezioni pel Senato. La lotta sarà fra i liberali avanzati ed i conservatori. Se fra questi ultimi sussistesse l'antica unità e disciplina, i liberali avanzati non avrebbero la speranza di ottenere la maggioranza in Senato. Siccome però i voti del partito dei boiardi non saranno concordi, è probabile, secondo il corrispondente della *Politische Correspondenz*, che i *rossi* ottengano il sopravvento e siano chiamati dal principe Carlo al governo.

Si sarebbe già effettuato un avvicinamento fra i liberali avanzati ed il principe. Il loro capo, Giovanni Brattiano, venne più volte ricevuto dal principe, e si dice persino che, se il capo dei liberali avanzati accettasse le condizioni poste dal principe, egli potrebbe divenire presidente dei ministri anche prima che si conosca il risultato delle elezioni del Senato.

Un telegramma da Berlino, 3, all'*Indépendance Belge*, reca:

« La Rumenia chiede la sanzione dell'imperatore Alessandro della convenzione commerciale colla Russia. La sanzione accordata a queste condizioni oltrepasserebbe i limiti della dichiarazione delle potenze dell'ottobre 1874. La decisione della Russia non è ancora conosciuta. »

L'ERESIA DI GIOVANNA D'ARCO

Si legge in una corrispondenza da Parigi alla *Gazzetta di Losanna*:

Non pare che l'andata a Roma di monsignor Dupanloup abbia avuto l'esito felice che avevano egli sperato. Lo scopo propostosi dal vescovo in questo suo viaggio fu soprattutto la difesa della causa di Giovanna d'Arco davanti alla Congregazione dei riti ed il conseguimento di un decreto di beatificazione della eroina popolare.

Ma il Papa e la Congregazione dei riti rifiutaronsi d'accogliere la mozione di monsignor Dupanloup. Giovanna d'Arco non sarà quindi beatificata. Essa rimarrà, ciononostante, agli occhi del popolo francese, come l'espressione la più alta, la più pura e la più santa del patriottismo e la più nobile gloria del suo sesso.

La sua santità non aveva bisogno d'essere proclamata dalla Chiesa. Da molto tempo la tenera riconoscenza della nostra nazione ne ha ornato la fronte benedetta di un'aureola ben più splendida di quella che avrebbe potuto conferirle un decreto del Vaticano. Giovanna d'Arco è francese, assolutamente francese, e noi le siamo debitori della nostra nazionalità. Non si poteva rendere al tutto cattolica questa incomparabile figura senza spogliarla del suo vero carattere.

D'altra parte per qual ragione sarebbe stata beatificata Giovanna d'Arco? Fu essa condannata da un tribunale composto di preti e presieduto da un vescovo e con sentenza infame; perocchè il tribunale sapeva che la sua sentenza condannava a morte una fanciulla senza difesa. Inoltre macchiaronsi quei giudici sacerdotali di abbominevole menzogna, accusando Giovanna d'Arco di stregoneria; ma dissero il vero chiamandola eretica.

Giovanna d'Arco, infatti, cadde davvero nell'eresia; la qual cosa risulta dagli atti del suo processo. Riandando quel lugubre dramma, si riconosce che Giovanna d'Arco fu specialmente condannata per la sua resistenza ostinata, invincibile, a coloro i quali dicevano avere la Chiesa, essa sola, il diritto di giudicare [illegible] il carattere della sua missione patriottica. Giovanna d'Arco [illegible] detto nella sua ispirazione personale; e vi credette nonostante l'opposizione della Chiesa, dichiarando eziandio (nel che consiste propriamente l'eresia) di voler perseverare nella sua fede personale, quando anche il Papa e la Chiesa persistessero nel sostenere il contrario. Essa fu dunque eretica e la Chiesa romana non potrebbe oggi beatificarla senza contraddire a' suoi principii.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(W) **Parigi-Versailles**, 4 *aprile*. — Non vi ha più stato d'assedio. Fu levato via dall'Assemblea ed il Senato non le si oppose; quindi prossima è la promulgazione di questa deliberazione del Parlamento. Le grandi città di Francia tollerarono per sei anni un governo eccezionale ed arbitrario. Ed un governo parlamentare, senza necessità, conservò per sei anni nelle sue mani questa formidabile arme dello stato d'assedio, che raramente fu adoperata ed in casi di nessuna importanza, non volendo alcuno esporsi ai colpi di caso.

Il relatore, signor Scherer, dichiarò « che dovevasi ritornare all'impero della legge e non potere lo stato d'assedio diventare giammai un mezzo di governo. » Il sig. Scherer soggiunse alcune considerazioni sopra l'armonia dei poteri dello Stato. Questa abolizione dello stato d'assedio sarebbe stata accolta con più gioia, se la si fosse accompagnata colla interruzione di tutti i processi politici iniziati dai Consigli di guerra. Il semplice buon senso ci insegna che ben piccola ed insufficiente deve essere la colpabilità di coloro sopra il cui capo scardi indizi furono appena potuti raccogliere nei tempi in cui imperversavano furibonde le passioni politiche. Si restituisca loro la libertà; li potrete poscia arrivare tra i sospetti ed incarcerare quando arrivassero per avventura o parlassero con soverchia vivacità.

Si obbietta forse: « Ma ora più non v'ha stato d'assedio. » Ed è vero. Ma la legge del 1849 non porta che la soppressione dello stato d'assedio debba interrompere i processi iniziati dai Consigli di guerra. Ora, entrato in Parigi l'esercito di Versailles, si ebbero quattrocentocinquanta mila denuncie ed altrettanti processi iniziati. Tutti questi incartamenti potrebbero sempre essere adoperati ancora nelle occorrenze future.

Nella Commissione per l'amnistia, il signor Philippoteaux invitò il governo a rassicurare tutti gli esuli volontari che non ritornano in Francia per tema d'essere perseguitati. Quindi l'on. deputato avrebbe voluto che per legge si prescrivesse l'azione pubblica proveniente da crimini o delitti commessi nell'insurrezione del 18 marzo 1871. Il sig. Ricard non fu del suo parere; disse l'on. ministro che il governo volgeva in mente pensieri di pace, sebbene non intendesse di deporre le armi. Ed il signor Dufaure soggiunse che la proposta del signor Philippoteaux era troppo larga. Insomma, come porcia ebbe occasione di proclamare apertamente il ministro dell'interno, ricusa il governo qualunque disegno di legge implichi in qualche maniera un'amnistia; perocchè concedere l'amnistia agli uomini « vale quanto accordarla alle opinioni. » In forza della qual teoria Vittorio Emanuele si sarebbe mostrato mazziniano di cuore, allorchè fece grazia a tutti gl'italiani condannati per delitti politici, e Napoleone III sarebbesi convertito al radicalismo, dischiudendo ai radicali la via di Francia nel 1859. I governi, che perdonano ai loro più accaniti avversari, fanno prova di clemenza e di forza, nè per questo sono obbligati ad accettare le idee di costoro. Non accade forse ogni giorno che si amino gli uomini a cagione delle loro qualità private, pure dissentendo da essi in politica? Massime assurde, in un paese come il nostro, sono queste: *non perdonare mai, non disarmare mai*. La cura di migliaia d'individui non può essere lasciata all'arbitrio dell'amministrazione.

Gli amici del signor Gambetta costituiscono la maggioranza della Commissione del bilancio. Certi giornali ne pigliano argomento per manifestare il timore che questa Commissione voglia sopprimere il bilancio dei culti e l'assegnamento dell'ambasciatore francese presso la Santa Sede. Il primo di questi provvedimenti non sarebbe approvato dalla Camera nè dal Senato; il secondo potrebbe essere approvato almeno dalla Camera. Infatti, quando pure il Senato non vi assentisse, il Papa vi scorgerebbe un salutare avvertimento e ne sarebbe forse indotto a cercare egli stesso un *modus vivendi* possibile a sè ed all'Italia. È certo che illusorie si mostreranno infine le speranze poste nella Francia dagli amici del potere temporale.

La Commissione d'inchiesta sopra l'elezione del signor di Mun volle sapere dal signor Dufaure se il [illegible] osservava la dichiarazione del 1682 o se [illegible] Il sta appariva l'insegnamento dei seminari. Il signor Dufaure rispose che questi dubbi sarebbero stati rischiarati dall'inchiesta; ma il governo essere deciso a reprimere lo zelo degli ecclesiastici che s'inspirano dal Sillabo. Ora tutti i preti sono sillabisti. I signori Gambetta, About, Sarcey cercano di separare il prete dal clericale e gli parlano delle virtù gallicane. Il gallicanismo è morto, arcimorto. Quando un prete ripudia il Sillabo, egli è costretto ad uscire dal grembo della Chiesa; ad abbracciare la fede vecchio-cattolica o deporre l'abito suo sacerdotale; la qual cosa disdice al carattere francese. Non è qui il luogo di esaminare dove la parte tuttavia rispettabile del clero potrebbe cercare un punto d'appoggio; ma non v'ha dubbio che il governo s'ingegnerà ora di riacquistare, mediante il suo severo contegno verso il clero, la popolarità perduta col rifiuto dell'amnistia.

L'ex-generale Cremer è morto improvvisamente a 36 anni. Egli fu la più illustre vittima della nefasta Commissione per la revisione dei gradi. L'Italia accolse nelle file del suo esercito regolare i generali garibaldini. Essa volle avere un esercito solo. Nella Francia invece abbiamo l'antagonismo del vecchio e del nuovo esercito. Si ebbe rispetto soltanto all'anzianità. Ufficiali che avevano combattuto dieci battaglie furono sottoposti nuovamente ad ufficiali che non avevano visto ancora la faccia d'alcun soldato nemico. Il generale Bonaparte ottenne forse questo suo grado in forza dell'anzianità?

Cremer, poichè fu destituito, si diede a fare della politica avanzata. Egli rifiutò di partecipare alla Comune; non potè entrare mai nel Parlamento. Spezzata la sua spada, non conoscendo altro mestiere che quello del soldato, non seppe come vivere. Noi abbiamo molti di questi Cremer che il paese, in luogo di giovarsene e trarne partito, gettò nelle imprese avventurose. Cremer, come Rossel, era uno di quelli che avevano potuto fuggire da Metz.

—

È stato distribuito ai deputati il rapporto della Commissione delle grazie. Nelle sedute che tenne dal 20 dicembre 1875 fino all'8 marzo 1876, essa ha esaminato 219 nuovi documenti.

Il numero dei condannati che ricorsero in appello alla clemenza della Commissione e del presidente della repubblica ascende a 6558; il numero dei condannati che ottennero commutazione di pena fu di 2049, il numero totale dei pareri dati dalla Commissione di 8179, il numero dei pareri contro la domanda dei condannati di 5039, il numero totale dei pareri favorevoli a grazia 3140.

— Il *Soir* osserva che la nomina del sig. Gambetta a presidente della Commissione del bilancio è considerata uno scacco pel centro sinistro.

BELGIO

Nella seduta del 4 la Camera belga incominciò la discussione degli articoli del progetto di legge sui gradi accademici e la tornata, dice l'*Indépendance*, non fu che una lunga pioggia d'emendamenti. Il signor Frère propose la libertà assoluta della professione d'avvocato. La discussione sugli emendamenti non fu fatta, dovendosi attendere che siano stampati.

— Il Consiglio comunale di Tournai ha protestato ufficialmente contro alcune imputazioni che il vescovo di quella città, nella pastorale per la quaresima, ha lanciato contro l'Istituto comunale femminile.

— L'imperatrice d'Austria passò pel territorio belga, la notte del 4 aprile, diretta a Vienna.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Già da qualche tempo erasi sparsa la voce che l'acqua Marcia non avesse tutte le qualità necessarie per essere riputata un'acqua potabile, e mancasse anzi di alcune di quelle sostanze indispensabili a renderla tale.

In seguito di queste voci la Prefettura della provincia di Roma deputò una Commissione composta dei signori professori Carlucci, Sestini e Balestra, coll'incarico di analizzare l'acqua suddetta e riferire sulle sue qualità.

Ora la Prefettura con la seguente lettera diretta al sig. presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società dell'acqua Marcia partecipa i risultati ottenuti per l'analisi fatta dalla Commissione medesima.

[illegible] DELLA PROVINCIA DI ROMA

PREFETTURA [illegible] 9184

N. [illegible] 7 aprile 1876

Roma, [illegible]

« Il Consiglio provinciale di sanità, nell'adunanza del 18 marzo u. s., avendo udita e discussa la relazione della Commissione speciale già incaricata dell'analisi dell'acqua Marcia, aderì alle conclusioni della Commissione stessa, ritenendo che l'acqua Marcia poteva annoverarsi tra le acque potabili di buona qualità; che le incrostazioni, cui essa dà luogo e le quali misero in dubbio la sua potabilità, anzichè dipendere da un eccesso di sali, dipendeva dalla mancanza di alcune sostanze che per la loro chimica azione impediscono la precipitazione dei sali, in ispecie dei carbonati; le quali sostanze però essendo sfavorevoli alla potabilità di un'acqua, tale mancanza formava un pregio per l'acqua Marcia; che infine la maggior quantità del carbonato di calce esistente nell'acqua Marcia, oltre all'essere innocua, può essere di giovamento agli affetti di rachitismo.

« Il mentovato Consiglio poi, riconosciuti i singolari pregi della relazione divisa in tre parti, *Storica*, *chimica* ed *igienica*, fece voto per la pubblicazione di essa; ed io sarò sollecito di porgere copia all'on. S. V. per l'interesse che ha codesta Società, non meno che il paese, di conoscere un'opera così importante.

« *Per il prefetto*

« Firmato MARCUCCI. »

Onor. signor presidente
della Società dell'acqua Marcia.

—

Ieri verso le ore 5 pom., nel mentre che un signore inglese, con la rispettiva consorte, si dirigeva in una vettura fuori di Porta S. Sebastiano, verso le Terme di Caracalla, il cavallo spaventatosi ad un tratto diedesi a precipitosa corsa. Il vetturino era già stato balzato dal legno e quei forestieri gridavano al soccorso vedendo imminente un grave pericolo.

Le due guardie di sicurezza pubblica La Torre Raffaele e l'allievo Nicola, trovandosi di servizio su quella strada, si slanciarono sul cavallo, e benchè da esso trascinate per buon tratto di strada riuscirono a farlo cadere.

La guardia La Torre riportò diverse lesioni e tutte e due poi n'ebbero rotte il vestiario.

Quei signori salvati in tal modo da un pericolo quasi sicuro, manifestarono la loro più viva riconoscenza agli agenti ed alla Questura.

—

Nell'intento di rendere meno frequenti i reati di sangue, la Questura, oltre alle perquisizioni personali dirette a cogliere in flagranti i detentori di coltelli ed altre armi proibite, ha eziandio ordinato visite rigorose a tutti i venditori di armi, onde sequestrare quelle che fossero di forma dalla legge vietata.

Anche questa seconda disposizione ha già dato ottimi risultati, poichè presso diversi dei suddetti venditori si sequestrarono molti coltelli in contravvenzione alla legge.

—

La *Voce della Verità* annunzia che domani mattina, 8, a ore 10 30, nella chiesa teutonica di Santa Maria dell'Anima saranno celebrate solenni esequie in suffragio dell'anima del cardinale Tarnoczi, arcivescovo di Salisburgo.

—

La Sezione romana del Club Alpino invita i soci e gli amici dei soci ad una gita, domenica prossima, 9 aprile. Si partirà da Roma alle 6 50 col treno di Napoli. Dalla stazione della Cecchina (Albano) per la valle Aricina, e visitate le costruzioni della via Appia antica, si procederà verso Genzano, donde si scenderà sulla riva del lago di Nemi, ove sono le vestigia del tempio di Diana Nemorense. Si risalirà a Nemi e, dopo la colazione, si farà ritorno, per Genzano e per l'Ariccia, ad Albano, in guisa da giungere a Roma col treno che arriva alle 9 45.

—

È stato indirizzato a tutti i consiglieri comunali, uno scritto a stampa dell'architetto Giovanni prof. Montiroli: « riduzione dell'emiciclo esistente di fronte alla chiesa della Madonna degli Angeli per l'ingresso alla via Nazionale » per servire d'illustrazione ad un suo progetto, i disegni del quale furono depositati negli uffici municipali.

È veramente deplorevole che a coloro i quali per prima volta vengono a Roma, appena usciti dalla stazione, si presenti una piazza disadorna e uno stabilimento carcerario, e che la grande via Nazionale, uscendo dalla piazza di Termini, apparisca come [illegible] [illegible] a questo sconcio [illegible] estetica. A rimedio [illegible] vederebbe il progetto del [illegible] edilizio, prof. Montiroli, il quale correbbe sopra allo [illegible] decorasse [illegible] forme innalzare due palazzi che [illegible] la piazza e fossero destinati a pubblica utilità.

Noi abbiamo veduto la pianta e il disegno prospettico degli edifici. Sono d'un'architettura severa improntati del carattere e delle proporzioni monumentali che si scorgono nella decorazione della grande aula centrale delle Terme, oggi chiesa della Madonna degli Angeli.

Due eguali segmenti di circolo fiancheggerebbero adunque l'imboccatura della via Nazionale, elevandosi a guisa di palazzi sostenuti da portici, appoggiati sopra uno stilobate con una gradinata non in [illegible] accedervi dalla piazza.

Nel porticato si avrebbero negozi con mezzanini; sopra grandi aule da servire per Musei o per Esposizioni permanenti d'arte od industria — sopra ancora, gli alloggi per impiegati, custodi, ecc. — Il tutto con decorazioni di marmo e di stucco, che potrebbe contenere gruppi e figure allusive alla storia degli ultimi tempi.

Il progetto del sig. Montiroli ha anche questo di vantaggio, che le sue masse son tanto importanti che qualunque fabbrica vi sorgesse accanto, non porterebbe al suo monumento pregiudizi di sorta.

Secondo i suoi calcoli la spesa dell'edifizio non supererebbe che di poco due milioni.

Noi auguriamo al Municipio tanti denari quanti bastino a dar vita a questo ed altri progetti, e vogliamo rivolgere all'egregio architetto una parola di elogio perchè veramente ha fatto un bel disegno e pochi sono gli uomini che, come lui, accoppino tanta dottrina a tanta modestia.

—

Domenica 9 corrente, nel museo municipale del Medio-evo ecc., il prof. Fabio Barnabei dalle undici a mezzogiorno terrà una conferenza *sull'arte della maiolica in Italia, e specialmente degli scrittori che ne sono occupati*.

Dall'una alle due il prof. Luigi Pigorini farà una conferenza sugli Esquimesi.

—

Domenica prossima, 9, il prof. Ignazio cav. Ciampi chiuderà il suo corso di conferenze storico letterarie che ha tenuto nelle sale della scuola superiore femminile. In questa ultima conferenza egli parlerà della *Decadenza e del nuovo risorgimento*.

L'assiduità veramente mirabile delle signore nell'assistere a quelle erudite e dilettevoli lezioni mostra quanto l'amore della scienza sia da esse tenuto in pregio.

E nel mentre ci rallegriamo di questa loro lodevole disposizione, non possiamo non rammentarci che si deve ad un gentil pensiero ed alle cure della chiarissima e benemerita signora Erminia Fuà-Fusinato se le signore hanno potuto ricreare lo spirito in queste geniali riunioni.

Dopo le conferenze del Ciampi se ne daranno alcune altre altamente educative nelle domeniche successive alla Pasqua dagli egregi signori Berti e Tabarrini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 6 aprile 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,9

Termometro centigrado

Massimo = 19,6 — Minimo = 10,0

Umidità media del giorno

Relativa = 56 — Assoluta = 7,18

Vento dominante: Nord moderato e debole. Stato del cielo. Bello la mattina e la sera, cirro-cumuli nel dì.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La seconda rappresentazione dell'opera *Ivan* al teatro Marignoli ha confermato il buon successo della prima. Applausi alla bella musica del M° Lucidi e all'esecuzione sempre migliore.

— Non sappiamo ancora quando potrà aver luogo la prima rappresentazione della *Giulietta e Romeo* del M° Marchetti al teatro Apollo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Palermo* del 3:

Ieri l'altro veniva proditoriamente assassinato sullo stradale che mena ad Altarello di Baida, mentre, verso le 2 pom., dirigevasi a cavallo a quella volta, il signor Angelo Celona, ricco proprietario di quelle contrade, stimatissimo da tutti e presidente di quella Società operaia.

Sul luogo del misfatto venne rinvenuto un fucile a due canne, di cui l'una scarica e che probabilmente era stata l'arme omicida; il cavallo che montava il Celona, rimasto libero per la caduta del suo cavaliere, davasi a precipitosa fuga e veniva indi raccolto fin dentro il paese.

Questo crudele misfatto ha impressionato vivamente quella popolazione tra cui lo sventurato Celona godeva stima e simpatie: e noi speriamo che il colpevole non isfugga all'opera punitrice della legge.

— Ma come si fa a non badarci?... Va là, grulla! ora non avrai più neppure occhi sulla testa!

— O se le dico che v'era buio pesto! — lamentò la grassa servotta nel difendersi calorosamente.

— Il lume non voleva punto far bene e... Ma, cioè, sì! Mi parve anche a me avesse le lune attraverso... E quando sparì, fu come se mille diavoli lo cacciassero chi lo sa, dove.

— Per la risposta ha incaricato te pure?

— Che ci è bisogno di una risposta?

— Non te ne parlò, dunque?

— No, neppure per sogno.

— Ma io risponderò nonostante — concluse la fanciulla tra sè; e licenziò la serva senz'altro.

E così la bella signorina Adele Valenti fu sola. Ma non stava punto bene, come stanno per solito le signorine, a cui la vita sorride. Ella sentivasi agitata, sentivasi oppressa; aveva voglia di piangere, le parea di soffocare.

Uscì dalla camera quasi correndo; entrò nel salottino da lavoro, dove l'aria veniva dal di fuori in maggior copia, e l'orizzonte era più vasto, e si affacciò, respirando a pieni polmoni. Al cielo ridente, ed alla terra in festa, ed ai zefiri del mattino ella parve domandare le proprie ispirazioni.

« Gli uomini sono proprio cattivi, despoti ed insopportabili — pensava, lasciando errare lo sguardo vagabondo per l'immensità — e noi si è grulle di molto, se gli si dà retta. Sono anche vili da non si dire, chè, sapendoci deboli e buone, non ci risparmiano al minimo peccatuccio... Ma io la parte di grulla non l'ho voluta far mai, nè la farò adesso! Tutto ha da esser finito. L'ha da capire che anch'io, da parte mia, voglio sia tutto finito! Indovinassi soltanto come ho da fare a rispondergli per le rime!... »

Una capinera sull'albero di contro cantava a perdifiato. Adele pensò che le capinere debbono saper punire appuntino i capineri dei quali ricevono affanni. Ogni animale, in casa e fuori, è proprio lo schiavo della sua femmina; soltanto gli uomini si atteggiano da eterni padroni!...

In quella, un bell'ufficialetto apparve uscendo di giù dalla porta di casa, e mosse verso i viali fioriti. L'uniforme disegnava egregiamente il taglio elegante della persona; e di sicuro molte ragazze dovevano aver sospirato per quel simpatico volto, in cui il sorriso era così franco, e lo sguardo così leale, sì vivo e penetrante.

La bella signorina lo scorse subito, e n'ebbe una singolare impressione.

Povero Eugenio! ha poi tutti i torti se...?

L'ufficiale non aveva fatto venti passi, che si volse guardando in su, e cercando proprio la finestra dove l'Adele stava affacciata.

Col capo e colla mano il giovane mandò un cordiale saluto alla fanciulla; e com'essa gli ebbe appena risposto esclamò:

— Bene alzata la cuginetta mattiniera! Io credo agli augurii, e penso che oggi sarò fortunato di molto.

— O cos'hai visto?

— Te, ho visto! La mia giornata comincia bene, chè tu me la rallegri, col presentarmiti prima di ogni altra creatura.

— Oh, va, pazzo! — fece l'Adelina in atto deprecativo — Se tu rammentassi un po' le nostre convenzioni?

— Domando perdono; oggi non è ieri, ch'io sappia, ed ho inteso impegnarmi per ieri soltanto. Ma quando tu lo voglia, rinnuovo il giogo...

— Meglio così!

— Ad un patto, però.

— Davvero? Allora bisogna prima saperlo.

— È poca cosa, parola d'onore. Non ti sarà grave, anzi gioverà alla tua salute. Ci stai?

— Ma sentiamolo, una buona volta!

— Scendi ed accompagnami nella mia passeggiata, ecco tutto. Non è un consiglio igienico?

— E se venissi?..

— Ti direi... O piuttosto non ti direi nulla, in grazia del nostro patto; ma penserei che tu sei la più bellina, compiacente e gentile fanciulla della terra.

— Aspettami! — disse l'Adele, con una singolare vivacità di risoluzione. L'ufficiale pensò:

— O che le frulla pel capo stamani?

Ma essa era di già sparita; e poco stante venne sorridente e leggiera a mettersi a fianco del cugino.

Passeggiarono insieme. La leggiadra signorina aveva proprio bisogno di distrarsi, di muoversi, di occupare la fantasia. Chiacchierava con lena affaticata di tutto un po', senza approfondire mai nulla. Era bizzarra e fantastica ne' suoi pensieri, come uno spiritello lusinghiero intento a sedurre ed a far perdere la tramontana al più forte spirito positivo e prosaico.

Però il cugino non avrebbe avuto bisogno di tanto per rimanere stregato.

La gl'insegnò:

— D'estate i fiori sono infinitamente più pomposi che in primavera; ma è strano come il loro olezzo si diffonda di meno. E di primavera si può dire tutto quello che si vuole, con un mazzolino: basta scegliere per bene, — mentre in estate non si può. Ma se il linguaggio dei fiori, in questa stagione, ha meno parole, esprime assai meglio e più arditamente i pochi pensieri che gli sono inerenti.

Parlò della campagna: — « In campagna c'è la vita beata! Ma non s'ha da abusarne, chè tanta pace ristucca, a dilungo, e i piaceri della solitudine ingrulliscono nella monotonia del ripetersi. Noi fortunati di poter andare e tornare a nostro capriccio! Così la campagna è bella eternamente per noi, e ci rende mille volte più bella anche la vita della città...

« Hai provato?.. Come si lascia la vita romita, il mondo che rivediamo non ci sembra più quello. Tutto è nuovo e cambiato: società, ritrovi, modo, abbigliamenti ed ogni altra cosa. Anche i nostri più intimi sembrano aver barattato fisonomia; e di certo le fisonomie sono accomodate per benino alla foggia nuova.

« Però, la moda è una gran bella cosa, per noi donne, e per voi uomini ancora. Vedi: un mese fa si usavano molto i cappellini alla Thiers, e il giubbetto scollato alla Maria Stuarda. Ma figurati di aver sempre davanti una signorina in cappellino alla Thiers, o in giubbetto alla Maria Stuarda! Non pensi anche tu, che sarebbe un orrore!..

— O dove vuoi parare? — Domandò Ugo, mentre la chiacchierina ripigliava fiato.

Ella ammutì.

— Ed ora non parli!.. Non lo negare: tu hai qualche cosa pel capo.

— Eh, chissà! — disse la giovinetta, soprapensiero — chissà!.. potrebbe anche darsi...

— Non me lo confiderai? Vorrei alleggerirti ogni peso.

[illegible] dunque « la gentil [illegible]

— Anche tu hai [illegible] chiese Adele [illegible] virtù del Cirineo? » — [illegible] sdegnosetta, — No, non so cosa [illegible] mene del tuo soccorso. Tu non ci puoi proprio nulla, cugino garbato.

E lo guardava di sottecchi maliziosa e sorridendo in un modo suo.

— Già, quand'anche potessi — arrischiò coraggiosamente l'ufficiale — non avrei punto diritto di usurpare, nella tua confidenza, il posto di un altro. Sul tramonto, quest'altro arriverà; gli andrai incontro, ed allora....

— Vuoi farmi un piacere? Non mi parlare mai più di lui; mai più, hai capito!

— Ah! ah! ecco dov'è la tempesta.

— Appunto, è qui! Io, vedi?.. Ma no, via! È meglio non ne parlare.

— Perchè? Parliamone, anzi. Sai tu cosa farò? — Di' dunque che sono un buon figlinolo! — Io vi riconcilierò.

— Guai a te se lo tenti! Con quel perfido, è rotta per sempre!

— Sempre, sempre?...

— Sempre, sempre, sempre!

— Misericordia, il chiasso di una nube d'estate!...

— Altro che nube!... L'è una tempesta; pioggia, fulmini veri, grossi così!.. Ma non lo sai quel che mi ha fatto? No?... Ebbene... Ah, Dio santo!

(Continua)

Amara delusione. — Leggiamo nei giornali milanesi:

Era l'ora... in cui cominciano molti romanzi. Il signor Giovanni G.... possidente, girava per Porta Romana, tranquillo, pensando forse come avrebbe passata la sera. Correva forse all'*ideale*, quando un lieve fruscio di vesti fa battere il suo cuore. Una fata elegante gli apparisce e lo avvolge in uno *sguardo quasi d'amplesso*. Egli la segue, ma la fata, che è una creatura pietosa, ha compassione dello scalmanarsi del suo adoratore e scende a facili accordi. Il Giovanni G... trova allora che il suo *ideale*, la sua fata, invece di mellifluo parole, avrebbe mangiato volentieri una costoletta, e la condusse in una osteria in via Torino. La fata non aveva pranzato, e fra un sorriso e uno sguardo procace mangiava disperatamente. Il G. sorrideva intanto beato... quand'ecco:

— Mi lasci, disse con tutta grazia la fata — mi lasci che vada ad avvertire una mia amica. Prevedo che tornerò a casa molto tardi, non è vero?

— Verissimo..., va pure, mia cara, t'aspetto.

E il G... aspetta più ore.... e, per ingannare il tempo, si dispone a pagare, ma:

— Dov'è il mio portafogli? domanda.

Lo cerca, si palpa... Tutti gli astanti danno in uno scoppio di risa, ma più che tutti, doveva ridere in quel momento la fata che, lontana, stava godendosi il bel tiro fatto al suo don Giovanni e contava con giubilo il centinaio di lire, involate con mano aerea dalle tasche del suo adoratore.

Valico ferroviario. — Ieri, 5, dice il *Caffaro* di Genova, si radunò nella sala della Deputazione provinciale la Commissione eletta con incarico di studiare un nuovo valico ferroviario attraverso al nostro Appennino.

Intervennero all'adunanza i rappresentanti dei Municipi, quelli della Camera di commercio e quelli della provincia: presiedeva il prefetto, Borghetti.

Dopo di avere accennato al lavoro già fatto dalla Commissione dall'epoca della sua costituzione, cioè dai primi mesi del 1873, ed alla lunga interruzione succeduta nelle sue deliberazioni, si riconobbe tutta la convenienza ora che si riprendano i lavori e si possa addivenire a qualche proposta concreta. Si discussero e combinarono i vari metodi che potrebbero preferirsi per dare un utile indirizzo agli studi della Commissione, e dopo che ognuno degli intervenuti diede il proprio avviso, venne approvato un ordine del giorno, col quale la Commissione, riconoscendo l'opportunità di dar mano agli studi per nuove vie ferroviarie che rispondano agli interessi commerciali di Genova attuali o futuri, intanto proclamava l'urgenza per l'erezione di una succursale alla galleria dei Giovi o per la pronta attuazione della stessa; e deliberando in questo senso, invitava tutti coloro, o privati, o società, o corpi morali, che avessero fatto studi o progetti per tronchi di ferrovia da servire di succursale alla galleria dei Giovi, a volerli presentare alla segreteria della Commissione, che è presso la Deputazione provinciale di Genova, e quindi si rinviava al 22 corrente aprile.

Cenno necrologico. — La *Gazzetta di Venezia* annunzia la morte avvenuta in quella città del conte commendatore Tommaso Michiel, ufficiale onorario di S. M. e [illegible] di Corte.

Trasporto funebre. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 7:

Questa mattina, la salma del cav. Cristiano Lobbia, già deputato al Parlamento, venne solennemente trasportata dalla Cappella mortuaria dei SS. Ermagora e Fortunato fino alla stazione. Precedeva il corteo la banda civica, e sotto bandiere colle rispettive Associazioni: Politica del progresso, Veterani 1848-49, Bandiera e Moro, erociati di Palmanova, mutuo soccorso, parrucchieri, cuochi e camerieri. Quindi la salma, ai lati della quale stavano il sindaco di Asiago, i presidenti delle dette Associazioni, portata dalla Società delle pompe funebri, era seguita da un sacerdote, dalle rappresentanze espressamente destinate ad onorare il defunto, e da numerosi amici e cittadini.

Il corteo fece una sosta in campo S. Geremia, e sulla gradinata della chiesa parlò da prima l'ingegnere Manzini, poi il dottore [illegible] quale rappresentante di Garibaldi il sig. Alexandre in francese, ri[illegible] e servigi resi dal Lobbia alla [illegible] ardando i l'avv. Giuriati lesse [illegible] Francia: quindi ricordando i m[illegible] un elaborato discorso, la nova [illegible] meriti del defunto. L'avv. Vi[illegible] poi quale rappresentante l'Associazione del progresso e quella operaia del Friuli; un altro breve discorso fu tenuto dall'avv. Quadri, e da ultimo uno dal rappresentante di Asiago.

Terminati i discorsi, il corteo proseguì alla stazione, dove fu deposta la bara su di un apposito carro, che partiva col treno delle 1 10 per Vicenza. Il feretro, accompagnato da una Commissione, proseguirà poi da Vicenza per Thiene ed Asiago.

Un consorte modello? — Togliamo dal *Caffaro* di Genova del 6:

Un dramma famigliare ed una scena di sangue contristò ieri sera la salita del Prione.

Una donna, che abitava in quella salita, viveva divisa dal marito.

Ieri sera, verso le 7, i due coniugi, tra i quali certo non regnava la più bella armonia, s'incontrarono nella salita del Prione e cominciarono a bisticciarsi.

A poco a poco il diverbio assunse un tono aspro e provocante. Dall'insulto si venne alle mani.

Nella lotta la viragine cavò fuori un'arma acuta e la puntò per tre volte nel petto del non amato consorte.

Dopo di ciò la feritrice si diede a precipitosa fuga. Il marito fu raccolto intriso di sangue e trasportato allo spedale.

Una delle tre ferite è gravissima. Quanto all'arma, non è ben precisato se si trattasse di uno stiletto, oppure d'uno di quei lunghi e grossi aghi, che servono per cucire i sacchi.

Il furto di un quadro. — Il Museo di Lilla fu commosso questi giorni di un furto audacissimo. Un individuo, profittando dell'allontanamento momentaneo d'un guardiano dell'ultima sala del Museo dei quadri, distaccò un piccolo quadro di Watteau, il *Barbiere di Lille nel 1792*, dalle mura della sala. La tela era di 25 centimetri sopra 22 circa. Egli lo nascose sotto gli abiti e quindi si allontanò rapidamente dalla sala del Museo Industriale. Finora non si potè avere alcuna notizia, nemmeno lontana, dell'autore di questo furto.

I matrimoni ed i battesimi in Prussia. — Un giornale religioso di Berlino ha pubblicato una statistica dei matrimoni puramente civili e delle nascite non seguite da battesimo, che ebbero luogo in Prussia dopo la promulgazione della nuova legge sopra lo stato civile. Ne risulta che in media il clero non intervenne in 15 nascite sopra 100 ed in 28 matrimoni sopra 100.

La morte d'un celebre medium. — Di questi giorni morì accidentalmente il celebre *medium* Daniele Douglas Home in un compartimento del convoglio Pietroburgo-Berlino. Egli era di nazione americana ed aveva ottenuto i suoi primi trionfi in Inghilterra. Più tardi ebbe molta fama in Russia, dove lo czar espresse il desiderio di vederlo. Home fu ricevuto dall'imperatore in una sala del palazzo, dove eravi una cassa forte che nessun serragliere, ignorandone il segreto, aveva mai potuto aprire. Il celebre *medium* ignorava questo fatto e dopo aver eseguito parecchie esperienze curiose, lo czar gli disse: « Vedete questa cassaforte? Or bene, se vi riesce d'aprirla senza toccarla, non rinuncerò fede agli spiriti. »

Il *medium* stette qualche istante perplesso, quindi si assise di rimpetto alla cassa forte ed invocò i suoi spiriti famigliari. Dopo trascorso appena un quarto d'ora, s'incominciarono a sentire degli scricchiolii nella serratura della cassa, la quale infine s'aprì.

Non occorre dire che non ci facciamo pure garanti dell'autenticità del fatto narrato ora dai giornali esteri in commemorazione del *medium* Home.

La scultura italiana nelle Indie orientali. — Nei principali giornali delle Indie orientali, come nell'*Ingliṡman*, nel *Daily News*, ecc., leggonsi bellissimi elogi allo scultore italiano Ciro Zironi. Lo Zironi ha eseguito il busto del babu Hurro Chunder, che nel piedistallo porta tre bellissimi bassorilievi ed uno particolarmente rappresentante la Giustizia, il quale sovra tutti si fe notare per il pregio suo.

A Calcutta gli artisti italiani incominciano a guadagnare un posto ragguardevole. Non è molto, in uno dei nostri numeri parlammo del prof. Ferretti di Reggio Emilia, che a Calcutta fa onore alla pittura italiana; e con piacere parliamo ora dello Zironi, pure di Reggio, il quale, mercè del l'esito favorevole ottenuto con questo lavoro, acquistò fama a sè ed all'Italia in quelle lontane contrade.

NOTIZIE ULTIME

LE STRADE FERRATE

Il *Secolo* d'oggi ha una corrispondenza di Roma, nella quale discorre lungamente d'una conversazione avuta dall'on. Sella coll'on. ministro Zanardelli intorno alla Convenzione di Basilea.

Noi non vogliamo entrare nelle considerazioni fatte dalla corrispondenza, nè discutere le idee attribuite al ministro de' lavori pubblici. Ma possiamo assicurare il *Secolo* che la annunziata conversazione è immaginaria da capo a fondo, perchè l'on. Sella non ha conferito con l'on. Zanardelli. Egli ha avuti due abboccamenti con l'on. Depretis, presidente del Consiglio e non con altri ministri.

Del resto, il Consiglio de' ministri non ha ancor presa alcuna risoluzione rispetto alle strade ferrate.

LA COMMISSIONE DEL BILANCIO

Ieri (6) era [illegible] convocata la Sotto-Commissione del bilancio dell'entrata e della spesa del ministero delle finanze per procedere all'elezione del relatore del bilancio dell'entrata in surrogazione dell'on. Branca, nominato segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio. Soltanto due membri della Sotto-Commissione erano presenti, gli onorevoli Alatri e Busacca, e quindi la votazione non potè farsi, nè venne fissato il giorno per una nuova convocazione.

Appena riaperta, la Camera dovrà procedere alla nomina di quattro membri della Commissione generale del bilancio in sostituzione degli on. La Cava, Branca, Seismit-Doda e Ferrati, soggetti inoltre a rielezione come deputati, per essere stati nominati segretari generali.

I GIORNALI DELLA SERA

Riassumiamo sotto questa rubrica le notizie principali dei giornali che si pubblicano la sera.

Leggiamo nel *Bersagliere*:

Sappiamo che al ministero dell'interno l'on. Nicotera prepara due nuove circolari che vedranno la luce quanto prima, una per le revisioni delle liste elettorali politiche e amministrative, incitando i prefetti a profittare del tempo utile perchè siano inscritti tutti gli aventi diritto; e l'altra per la sicurezza pubblica, onde le autorità comprendano bene che l'attuale ministero intende procedere energicamente alla estirpazione del malandrinaggio in tutte le provincie, insulari e continentali.

— Il signor cav. Ferdinando Ramognini, sotto-prefetto di Alba, è stato chiamato a dirigere la divisione seconda del ministero dell'interno che è una delle più importanti.

Telegrafano allo stesso giornale da Benevento che è morto l'on. deputato Piccone, rappresentante del collegio di Airola.

Leggesi nel *Fanfulla*:

« Sappiamo che il ministro dell'interno, giovandosi della facoltà concessagli dall'articolo 9° dei contratti vigenti con i proprietari dei giornali i quali godono del privilegio delle inserzioni legali, ha in animo di rescindere tutti quanti i contratti stessi.

« È intenzione dell'on. Nicotera di riparare gli inesatti per queste concessioni, fissando però la durata dei nuovi contratti fino all'epoca in cui il Parlamento non abbia approvato una combinazione proposta dall'on. ministro, secondo la quale sarebbero creati dei *Bullettini* provinciali o regionali, destinati alla riproduzione degli atti ufficiali.

« È in questi *Bullettini* che verrebbero inseriti quegli atti giudiziari, la cui pubblicazione è obbligatoria per legge. »

Leggesi nel *Diritto*:

Il ministero dei lavori pubblici ha provveduto onde sia ripreso il servizio tra Brindisi e Corfù.

— Siamo assicurati che il duca di Galliera ha messo a disposizione delle classi povere di Genova due milioni di lire.

— Quest'oggi l'on. Mancini, ministro di grazia e giustizia, e l'on. Nicotera, ministro dell'interno, si recarono alla villa Casalini, ed ebbero una lunga conferenza col generale Garibaldi.

CIRCOLARE
DELL'ON. MINISTRO DELLE FINANZE

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, 7, pubblica la seguente circolare dell'onorevole ministro delle finanze ai signori direttori generali, agli intendenti di finanza ed agli altri capi di servizio dell'amministrazione finanziaria:

Nell'assumere l'arduo incarico di reggere le finanze del Regno, io sento il dovere di rivolgere alcune parole ai funzionari, dal cui solerte e lealo concorso dipende ch'io possa degnamente corrispondere alla fiducia del Re e alla pubblica aspettazione.

Il mio programma è chiaro: per quello che riguarda le relazioni degli uffizi finanziari coi contribuenti, fermezza incrollabile nel riscuotere quello che per legge è dovuto allo Stato; rigorosa legalità nelle procedure degli accertamenti e delle esazioni; e dove, per necessità delle cose, venga lasciata ai pubblici ufficiali qualche larghezza discrezionale, diligenza, prudenza ed equità.

Non occorre ch'io dimostri come codesti canoni pratici non si contraddicano minimamente; essi infatti ponno riassumersi in una sola parola: giustizia.

E perciò nessuna esitanza, nessuna debolezza che possa condurre ad eludere le leggi o a scemarne l'efficacia. Sacro è il debito che i contribuenti hanno verso la patria, debito di onore e di necessità sociale. Il legittimo e generale desiderio che venga migliorato il sistema delle imposte e che se ne curi una più giusta ripartizione, non può autorizzare una qualsiasi rilassatezza nell'applicare le leggi vigenti sui tributi; anzi è un nuovo argomento per incoraggiare gli agenti del governo e confortare i contribuenti alla piena ed esatta osservanza di provvedimenti i quali, se devono essere corretti dalla podestà legislativa, vogliono essere riesaminati prima e sindacati alla prova di una sincera sperimentazione. Se alle censure che muovonsi contro l'ordinamento di qualche imposta venissero a contrapporsi dubbi od accuse d'una fiacca ed esitante amministrazione, verrebbero a confondersi anche i criteri delle meditate riforme e a rendersi più difficili le dimostrazioni dei rimedi, le discussioni e le deliberazioni delle riforme riparatrici.

Io esigo dunque l'esatta osservanza del l'attuale sistema delle imposte, e nell'interesse dell'erario, di cui non si hanno minimamente a sminuire le entrate necessarie, a mantenere l'onore e la salute dello Stato, e nell'interesse stesso della riforma tributaria che io intendo di gradualmente promuovere, fondandomi sull'esperienza e sull'osservazione dei fatti.

Se però vi fosse caso evidente di antinomia fra le leggi d'imposta che ponno essere migliorate solo dal legislatore, e i regolamenti dettati dalla podestà esecutiva, o le istruzioni e le pratiche introdotte per autorità gerarchica o per consuetudine degli uffizi, io non mancherò di richiamare, come è mio debito, all'osservanza della legge le deviate norme di applicazione, e sarò grato a V. S. s'Ella m'indicherà su questo punto le correzioni e rettificazioni pratiche che le paressero necessarie o convenienti.

Piacemi di ripetere che aborro da ogni ostentazione di fiscalità: e a ciò son mosso, non solo dal rispetto al sommo principio della giustizia che vieta sopraggravare i carichi dei contribuenti al di là di quello che portino le leggi, ma anche dall'interesse dell'erario pubblico, a cui beneficio altri può immaginare che conferiscano le vessazioni e le sottigliezze illegali. Non può essere ignoto a V. S. che le soverchie fiscalità si risolvono sempre in un'esacerbazione, anzi in un aggravamento d'imposta, di che nasce lo sconsigliato concetto che l'erario comune, destinato alle spese della civile convivenza, venga considerato come il comune nemico. E sott'altro aspetto è cosa certa che tutte le lattuce d'operosità e di tempo prodotte dai complicati procedimenti amministrativi nell'accertare ed esigere le entrate, costituiscono una nuova quota di tributo mascherata dal difetto di costar molto ai cittadini, e di giovar poco o nulla al pubblico erario.

I due scopi adunque della piena riscossione dell'imposta dovuta, e della rigorosa legalità nei procedimenti d'esazione sono per me collegati così che l'uno non può considerarsi raggiunto senza aver riguardo all'altro. E V. S. significando agli impiegati che da lei dipendono queste mie persuasioni, vorrà, spero, far loro comprendere che nel giudizio del governo la copiosa riscossione non è per sè sola un titolo di merito, ma diverrà argomento di lode e di premi tutte le volte che alla solerzia spiegata nel raccogliere i cresciuti prodotti delle imposte s'accompagnerà la prova di una inviolata legalità.

Un altro argomento sul quale io debbo chiamare tutta l'attenzione di V. S. è quello che riguarda i rimborsi da farsi al contribuenti, il pagamento delle spese e la soddisfazione dei debiti dello Stato. Si stanno studiando le correzioni della legge e dei regolamenti di contabilità nell'intento di semplificare la procedura amministrativa anche in fatto di pagamenti; ora è necessario, in attesa di una tale riforma, che i pubblici funzionari si adoperino con ogni possibile alacrità per togliere di mezzo quei ritardi, talvolta eccessivi, che pure costituiscono una vera ed effettiva perdita e danno di coloro che debbono riscuotere quanto è loro dovuto dall'erario pubblico.

Dopo ciò stimo superfluo il ricordare quali siano i doveri d'ogni impiegato, e più degli impiegati che hanno l'onore di servire lo Stato col delicato compito di curare l'accertamento e l'esazione dei tributi.

Il governo sa troppo bene quali siano le difficoltà e le fatiche d'una carriera, che suole essere tanto più onorata quanto più sono frequenti e amare le contrarietà che vi si incontrano. Io considero mio stretto debito il tutelare la sicurezza e la dignità dei pubblici ufficiali che concorrono coll'opera loro alle più difficile fra le funzioni governative; ma desidero nel tempo stesso che V. S. dichiari in mio nome ai suoi dipendenti, che v'ha due argomenti sui quali nessuno potrà sperare, in caso di trasgressione, di ottenere indulgenza.

Avverso ad ogni sinecura, io esigerò che ciascuno, nel proprio posto, adempia con tutta lealtà il còmpito assegnatogli. Io non imporrò nuove discipline di formalità che spesso si risolvono in mere apparenze; ma mi affido alla diligenza, ai buoni esempi, all'assiduità ed all'oculatezza dei capi d'uffizio da cui dipende la sensata ripartizione dell'incumbenza e l'illuminato indirizzo dei lavori. Il numero degli impiegati è tale che mi possono bastare all'uopo. E potrà giudicarsi dall'esito dei lavori se non vi fu perdita di tempo, sviamento di forze, rilassatezza di disciplina.

Quantunque nell'amministrazione italiana non s'abbiano a lamentare frequenti casi di infedeltà fra gli impiegati delle finanze, tuttavia io stimo che l'oculatezza dei capi in questo punto non possa mai essere soverchia. Importa prevenire coll'attenta sorveglianza e coll'accorta previsione, di rado un impiegato trascorre alla colpa senza segni precursori: coll'intervento di un'autorevole ammonizione gli impiegati superiori a cui è commessa la tutela del loro dipendenti e l'onore dell'amministrazione fanno quasi sempre evitare dolorose conseguenze.

All'operosità ed alla fedeltà degl'impiegati io mi terrò in dovere di corrispondere curando la loro dignità, rispettando completamente la libertà delle loro opinioni politiche, sopprimendo ogni pratica che possa aprir l'adito a qualsiasi parzialità. Ho confessato dinanzi al Parlamento esservi urgenza di ricondurre le condizioni economiche di alcune classi d'impiegati alle condizioni imposte dai raffronti sociali e dalla necessità della concorrenza. Anche questa è una questione non solo di giustizia, ma altresì di pubblica utilità; nè il ministero si lascierà rammentare le sue promesse. Ma per questo, come per tutti gli altri disegni di riforme, si richiede la legge della gradualità e la misura della possibilità.

Intanto fin d'oggi io posso dichiarare ed autorizzo V. S. a farne espressa comunicazione agli ufficiali che da lei dipendono, che fin dove s'estende la facoltà del potere esecutivo sono determinato di sorreggere ed elevare la dignità dell'impiegato e di ispirargli la sicurezza del proprio avvenire coll'applicazione diligente di quelle massime supreme di giustizia: a ciascuno secondo le sue opere.

Prego V. S. di far conoscere a tutti gli impiegati da Lei dipendenti i sinceri propositi a cui s'inspirerà la mia amministrazione, e Le sarò grato se vorrà con utili consigli e con assidua cooperazione assecondare le intenzioni che ho avuto l'onore di manifestarle.

Accolga la S. V. gli attestati della mia stima.

Il ministro: DEPRETIS.

PROVVISTA DI CHIESE

La *Voce della Verità* annunzia che questa mattina (7) il Papa, dopo chiusa, giusta il costume, la bocca ai cardinale Ledochowski e ai cardinali D'Avanzo e Franzelin, ha provveduto di vescovi le chiese cattedrali di Sebenico, Lesina, Frejus, Chilapa (Messico), Cordova (Argentina), Medellin (Colombia) e Massimopoli (*in partibus*).

Poi Sua Santità ha aperto la bocca ai cardinali sopraindicati ed ha loro posto l'anello, assegnando il titolo presbiterale di S. Maria in Aracoeli al cardinale Ledochowski, di S. Susanna al cardinale D'Avanzo, e l'altro de' SS. Bonifacio e Alessio al cardinale Franzelin.

L'ELEZIONE DI SERRASTRETTA

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Taranto, 7 *aprile*. — La Commissione d'inchiesta parlamentare per l'elezione di Serrastretta è stata ricevuta ieri con cordiali e vive dimostrazioni d'ossequio e riverenza alla rappresentanza nazionale. Fu salutata a Bari dal prefetto; trovò ai confini del circondario di Taranto il sotto-prefetto e le autorità civili e militari, ed alle stazioni di San Basilio, Motola, Castellaneta, Palagianello, Palagiano e Massafra i sindaci colle autorità locali, musiche e popolazioni plaudenti.

Giunta a Taranto, la Commissione fu accolta alla stazione cogli onori militari e con dimostrazioni di vivo affetto dalle autorità locali, dal Corpo insegnante, dalla Società operaia e dalla popolazione affollata lungo le vie. La Commissione venne ospitata splendidamente nel palazzo municipale.

L'ON. VISCONTI-VENOSTA A MILANO

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Milano, 7 *aprile*. — Ieri al pranzo dato al Circolo dell'Unione, in onore dell'ex-ministro degli affari esteri, parlarono il sindaco e l'on. Visconti-Venosta. Questi disse che non è doloroso lasciare il potere, conservando la benevolenza dei concittadini. Parlò della Società dell'Unione encomiandola, e soggiunse: « Le istituzioni liberali sono la miglior guarentigia per gli interessi conservatori, se sono legittimi, ragionevoli e conformi agli interessi generali del paese. Il deputato Visconti-Venosta ha quindi bevuto alla salute del Re, dicendo che sono due le condizioni essenziali dell'avvenire d'Italia, la Monarchia e la Libertà.

Il suo discorso fu molto applaudito.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

Ecco il decreto del 4 aprile, annunziato dal telegrafo, che fu pubblicato dal *Journal Officiel* del 5:

« Art. 1° Una Esposizione universale dei prodotti agricoli e industriali si aprirà in Parigi il 1° maggio 1878 e sarà chiusa il 31 ottobre successivo.

« I prodotti di tutte le nazioni saranno ammessi a questa Esposizione.

« Art. 2° Un decreto ulteriore determinerà le condizioni colle quali si farà l'Esposizione universale, il regime sotto il quale saranno poste le merci esposte e i vari generi di prodotti suscettibili ad essere ammessi. »

— È morto il generale Balland, comandante la Scuola di stato maggiore.

— Il deputato Cadet ha presentato alla Camera la proposta che sia nominata una Commissione di trentatrè membri per fare una inchiesta sulla questione dei trattati di commercio.

— Il *Journal de Paris* annunzia che la Commissione internazionale composta di delegati spagnuoli e francesi appartenenti ai ministeri degli affari esteri dell'interno e delle finanze, si adunerà alla fine d'aprile in Baiona per regolare parecchi affari contenziosi tra la Spagna e la Francia in seguito alla guerra carlista.

— Il 5 ci furono i funerali del generale Cremer. Gran folla accompagnò al cimitero la salma del defunto. Fu notato che Gambetta non assisteva al funerale.

L'ex-generale Bordone pronunziò un discorso.

— I giornali parigini pubblicano il seguente dispaccio da Berna, 4 aprile:

« L'ingegnera italiano Agudio è giunto qui; egli si è immediatamente messo in relazione coi rappresentanti della Società del Gottardo e col Consiglio federale per presentare il suo sistema applicabile al tunnel. »

— Un telegramma da Losanna annunzia che in seguito a consiglio del professore Friederich, la regina d'Olanda si decise a far un lungo soggiorno per motivi di salute a Montreux.

Si legge nel *National*:

« Il marchese di Molins, ambasciatore di Spagna a Parigi, ebbe un lungo abboccamento col nostro ministro degli affari esteri a proposito dei rifugiati spagnuoli che ricusano di accettare l'*indulto* offerto loro dal re Alfonso XII. Il governo francese si preoccupò vivamente dei provvedimenti che si dovrebbero prendere affine di scemare i pesi derivanti dai sussidi concessi ai rifugiati carlisti privi dei mezzi proprii di sussistenza. »

IL NAUFRAGIO DELL'AGRIGENTO

Il *Times* ha per dispaccio da Atene, 4:

« Il vapore *Agrigento*, appartenente alla Società *Trinacria*, partito dal Pireo domenica scorsa con 30 passeggieri ed un equipaggio di 34 uomini, venne in collisione col vapore inglese *Hylton-Castle*, presso Capo Malea, eggi, alle 4 ant., e colò a fondo in pochi minuti. Taluni dell'equipaggio si salvarono, arrampicandosi sull'*Hylton-Castle*. Fu impossibile mettere in mare le lancie ed ogni cosa scomparve nell'abisso. L'*Hylton-Castle* riuscì però a salvare parecchie persone che avevano afferrato delle travi. Perirono affogati due ufficiali, due macchinisti, cinque marinai, quattro signore, quattro bambini e 12 altri passeggieri, tutti greci. Il capitano e circa altre 30 persone si salvarono. L'*Hylton-Castle*, ch'era diretto a Costantinopoli, ritornò dopo la collisione al Pireo per isbarcare i passeggieri e l'equipaggio naufragato. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 6. — Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono ritornati da San Remo. Lo stato della Duchessa è soddisfacente.

Vienna, 6. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa:

« Ieri 7 capi degl'insorti e 20 sottocapi si riunirono nella Sutorina. Alla sera vi giunse l'agente russo Wesselitsky, il quale, presentandosi agl'insorti come plenipotenziario del principe di Gortakakoff, dichiarò ad essi che l'imperatore di Russia li consigliava seriamente a far la pace e ad accettare le riforme accordate dal sultano. I capi promisero che nella stessa notte avrebbero presa una deliberazione. »

Londra, 6. — Furono tenuti altri *meetings* in diverse città per protestare contro il gabinetto pel nuovo titolo della regina.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 per cento.

Firenze, 6. — Questa sera, alle ore 7 15, S. M. il Re è arrivato da San Rossore.

Parigi, 6. — La *République française* disapprova l'emendamento Tirard, tendente a sopprimere l'ambasciata francese presso il Vaticano.

La *République* dice che la Francia ha al Vaticano interessi d'ordine ecclesiastico e d'ordine politico, e preferirebbe che si trasformasse l'ambasciata in legazione e si innalzasse la legazione presso il Quirinale al grado di ambasciata.

Londra, 6. — Camera dei comuni. — Northcote, rispondendo a Goubley, dice che il governo non ha l'intenzione di prendere l'iniziativa delle misure per mettere in esecuzione le proposte del signor Cave, riguardanti l'Egitto. Soggiunge che l'Inghilterra non ricevette alcuna comunicazione dal kedive.

Northcote, rispondendo quindi ad Hartington, dice che gli accordi per la nomina dei rappresentanti inglesi nell'amministrazione del canale saranno definitivi dopochè saranno sottoposti all'approvazione degli azionisti, e soggiunge che le trattative per la sopratassa del canale [illegible] colle potenze interessate.

Parigi, 7. — Il comm. Nigra, avendo espresso il desiderio di recarsi a Roma [illegible] dal suo [illegible] fu autorizzato di assentarsi [illegible] per alcuni giorni.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	6	7
Rendita italiana 5 0/0	75 40	75 70
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

7 aprile 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita che già ieri sera diede segno di grande fermezza, essendo stata trattata da 77 72 1/2 a 77 80 f. m., fece oggi un altro passo in avanti, tenendosi tra 77 82 1/2 a 77 90 per chiudere 77 87 1/2 denaro.

La pronta godimento 1° luglio 1876 fu pagata 75 77 1/2.

Le generali erano richieste a 470.

Il Turco si aggirava sul 16 65 circa.

Piuttosto fermi i cambi.

Francia 3m 107 20 a 107 25.

Londra 3m 27 10 a 27 11.

Oro 21 60.

(Ore 4 pom.)

In leggera reazione la Rendita, la quale dopo aver aperto 77 87 1/2 finisce 77 77 1/2 a 77 80.

Debole il Turco in seguito al nuovo ribasso segnalato da Parigi, venne ceduto a 16 45 al qual prezzo termina però domandato.

FIRENZE	6	7
Rendita Italiana 5 0/0	75 80 »	75 72 »
Napoleoni d'oro	21 60 »	21 60 »
Londra 3 mesi	27 08 »	27 08 »
Francia a vista	108 25 »	108 35 »
Imprestito Nazionale	49 — »	— — »
Azioni Tabacchi	846 — »	846 — »
Az. Banca Naz.	2028 — »	2020 — »
Strade ferr. meridionali	324 — »	323 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1055 — »	1055 — fin
Credito mobiliare	662 — »	664 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 40 pom.)	6	7
Rendita Francese 3 0/0	67 25	66 92
» » 5 0/0	105 77	105 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 70	71 75
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	221 —	221 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	215 —	217 —
Ferrovie romane, azioni	61 —	61 —
Obbligazioni lombarde	242 —	242 —
Obbligazioni romane	226 —	226 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 25 1/2	25 24 —
Cambio sull'Italia	7 5/8	7 5/8
Consolidato inglese	94 7/8	94 13/16

VIENNA	5	6
Mobiliare	153 50	153 80
Lombarde	101 50	102 —
Banca Anglo-Austriaca	69 —	68 60
Austriache	265 —	268 —
Banca Nazionale	877 —	876 —
Napoleoni d'oro	9 36 —	9 34 —
Argento	102 40	102 25
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Cambio su Londra	117 —	117 —
Rendita Austriaca	70 70	70 50
» in carta	67 05	67 —
Union-Bank	65 —	63 —

BERLINO	5	6
Austriache	463 —	467 —
Lombarde	172 —	172 —
Mobiliare	267 —	267 50
Rendita Italiana	71 10	71 40
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	5	6
Cons. ingl.	da 94 3/4 a 94 7/8	da 94 5/8 a 94 3/4
Rendita it.	» 71 1/8 a — —	» 70 7/8 a — —
Turco	» 17 3/8 a — —	» 17 1/4 a 17 3/8
Spagnuolo	» 15 1/2 a 15 5/8	» 15 1/8 a 15 1/4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 55 3/4 a — —	» 53 7/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Vocabolario ital. della lingua parlata (V. 4.a p.)

Revalenta Arabica *Vedi 4.a pagina.*

DA RIMETTERE

giornali francesi e in seconda lettura, 24 ore dopo l'arrivo, a metà prezzo.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

SEME BACHI
DI

CASCINA PASTEUR

Confezionato in Brianza nello Stabilimento Susani
per l'allevamento 1876.

Razze Giapponesi a Bozzolo verde.

Seme Cellulare-Selezionato (adatto per riproduzione) L. **14** l'oncia di 25 grammi.

Seme Industriale L. **9** l'oncia di 25 grammi.

NB. Vi è disponibile ancora un piccolo quantitativo di *SEME di RAZZA INDIGENA a BOZZOLO GIALLO*, tanto *CELLULARE-SELEZIONATO* che *INDUSTRIALE*: L. **20** il primo e L. **14** il secondo, per ogni oncia di 25 grammi.

Per **acquisti** rivolgersi direttamente in ***Milano, all'Agenzia della Perseveranza***, via Tre Alberghi, 28, che ne fa spedizione per ferrovia dietro domanda con vaglia dell'importo. — **Conveniente sconto per grossi acquisti.**

Le sementi sono bene conservate in Cascina Pasteur ed a garanzia degli acquirenti si danno chiuse in sacchetti portanti la marca dello Stabilimento.

Presso l'Agenzia suddetta sono vendibili tutti gli oggetti atti alla coltivazione dei Bachi, alla riproduzione del Seme e Selezione microscopica. Si spedisce l'elenco a chi ne fa domanda.

INIEZIONE BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 158.

Farina Lattea *di Enrico Nestlé.* Deposito generale a Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Ottoni, Rolli, Milani, Garneri, Boretti e drogh. Zanetti, frlli

Specialità del Dott. Chimico G. Mazzolini

ROMA, Farmacia e Stabilimento via Quattro Fontane, 18.

Premiata con più **medaglie** d'oro di conio speciali e Benemeriti di 1ª cl.

Sciroppo di Cocciniglia composto. — Questo speciale sciroppo guarisce la tosse, qualunque ne sia la causa. *Per la tosse convulsiva*, è il solo rimedio veramente efficace fino ad ora conosciuto, e pochi preparati giunsero ad ottenere la riputazione straordinaria che questo acquistò di oro i tanti esperimenti della pratica medica. È gratissimo al gusto, ed è di facilissima digestione. — Qualunque tosse reumatica, o catarrale, è da questo come per incanto guarita. — *E il calmante più utile che possa prescriversi nei casi di tisi.* — Prezzo della Bottiglia L. **3**.

Rosolio Tonico Eccitante Anti-Nervoso, Stomatico, Digestivo. — Questo *Rosolio* è gratissimo ai gusti i più delicati. — Ai convalescenti, ai mal digerenti, agli oratori, un bicchierino di sì piacevole *Rosolio* ridonerà le forze e l'attività digestiva. La dose di tre bicchierini nel corso della giornata giovera a correggere la debolezza e l'inerzia virile. Se l'indebolimento nervoso ha colpito le funzioni riproduttive, o anche le digestive già da vario tempo, l'uso di detto preparato deve essere continuato per giorni trenta. — Si vende L. **6** la Bottiglia e L. **3**

Vino di china peruviana. — L. 1 50 la bottiglia di grammi 300, e ferrato L. 2.

Magnesia purissima calcinata, preparata col metodo del chimico inglese Henry, superiore a qualunque altra pel sapore grato, ottimo assorbente per le acidità che si sviluppano nello stomaco, in ispecie nelle donne incinte e nei convalescenti. Ogni vasetto L. 1 25.

Olio di fegato di Merluzzo vero inglese e garantito per la purezza quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio Bottiglia di 250 grammi L. 1 50 e da L. 2: all'ioduro di ferro L. 2 50 e 3.

I depositi di tutte le specialità del dott. chimico Mazzolini si leggono in questo giornale il 15 e 30 d'ogni mese. (2)

TINTURA AMERICANA
ZEMPT

ammessa in varie Esposizioni

preparato da' signori ZEMPT profumieri francesi

Quest'ammirevole Tintura possiede la virtù di tingere i capelli, e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle o bruciare i capelli, come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura Americana è universalmente adoperata e ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni come non contenente cause nocive alla salute, e i numerosi concorsi che ha ottenuti in Europa sono prova della sua efficacia.

NB. Nell' istruzione annessa alla tintura si indica per esteso il modo d'usarla sia che si vogliano i capelli tinti in nero, come in castagno ed in biondo. Badare alle falsificazioni pur troppo numerose.

Prezzo L. 6 in provincia contro vaglia postale, più le spese di porto.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via de' Prefetti, 12, p. p.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS fr. 7 e i Questo ammirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Parigi. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

È uscita la seconda edizione del

VOCABOLARIO ITALIANO
DELLA
LINGUA PARLATA

Compilato da GIUSEPPE RIGUTINI e PIETRO FANFANI

Il più ricco di voci stato finora pubblicato. Un volume in 4° di 1700 pagine

Lire 20.

Si vende presso **Edoardo Perino**, editore libraio, piazza Colonna, 358, Roma, e si spedisce in tutto il Regno con aumento di L. 1 per la raccomandazione.

CUCINE ECONOMICHE PRUSSIANE
A PETROLIO

Massima economia, comodità speditezza e pulizia, garantita da pericoli senza fumo ed inodore: consumano all'incirca due centesimi di petrolio all'ora e mettono in ebollizione un litro d'acqua in 10 minuti.

Queste cucine sono di piccolo volume di forma elegante, solidissime e si possono posare ovunque senza tema d'insudiciare o guastare.

Una cucina con 3 analoghi recipienti in ferro battuto L. **10**.
Id. solo fornello . . . . . » **10**.

Si spediscono in provincia a 1/2 ferrovia contro invio dell'ammontare aumentato di L. 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12, p. p.

Clorosi **PILLOLE D'EMATOSINA** Anemia

di TABOURIN, cav. della Legion d'Onore, membro corrispondente della Società farmaceutica di Parigi, e LEMAIRE, chimico.

Ferruginosa, Fisiologica, Assimilante

L'*Ematosina* assicura una guarigione completa e pronta di tutte le malattie causate dall'impoverimento del sangue: Clorosi, Anemia, Scrofola, Linfatismo nei fanciulli, Leucorrea (fiori bianchi), Amenorrea, Magrezza eccessiva, Debolezza generale, Sfinimento, Convalescenze lunghe e difficili, ecc.

L'*Ematosina* è perfettamente sopportata dagli stomachi più delicati, essa non è pesante, si digerisce benissimo senza fatica e disgusto, nè alcun accidente di sorta.

Deposito generale presso DESNOIX e COMP., 17, Rue Vieille du Temple a Parigi, e vendita in Roma nella farmacia Sinimberghi e Garneri. In Firenze Reale farmacia Garneri.

Depositari esclusivi per l'Italia
VIVANI e BEZZI, Via S. Paolo, 9, Milano.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI
che hanno esperimentato la Revalenta pei loro malati

Cura N. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 51,436. Berlino, 6 dicembre 1866
Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a confermare questo sopra in ogni occasione che si presentasse.
Ho l'onore, signore, di presentarvi i miei distinti saluti.
Dott. ANGEISTEIN, medico,
membro del Consiglio sanitario Reale

Cura N. 78,934.
Il signor D. F. W. Beneke, professore di medicina all'Università di Marburgo, fa il rapporto seguente alla Clinica di Berlino, 8 aprile 1872:
« Non dimenticherò giammai ch'io sono debitore della vita d'uno dei miei figli alla *Revalenta Du Barry*.
« Il fanciullo all'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa, con vomiti continui, che resistevano alla dieta la più rigorosa, a due nutrici ed a tutti i trattamenti dell'arte medica. La *Revalenta* ha immediatamente arrestati i vomiti e completamente ristabilita la sua salute in sei settimane di tempo. Tutti gli esperimenti che feci dipoi con la *Revalenta* ebbero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne. »

Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda
GENOVEFFA BERNUCCA.

Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Cura N. 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 87,184. Aiserey (Costa d'Oro), 7 febbraio 1874.
Siamo soddisfattissimi con la vostra *Revalenta*: che fece sparire un orribile gastralgia, della quale io e mia madre eravamo colpiti.
A. DEGLISE.

Cura N. 73,705. Vienna, 5 maggio 1871.
La mia tosse, diarrea e dolori di stomaco, di cui spesso soffriva, sono stati perfettamente guariti dall'uso della *Revalenta*.
L. GROSSMANN.

Cura N. 79,834.
Il signor H. d'Esclavelles, di Dieppe, constata la cura di una giovane persona che aveva lo stomaco pressochè intieramente distrutto e che da due anni circa soffriva di dispepsia e bronchite cronica, con insonnia, dimagramento e tutte le miserie d'un generale marasmo. — Sonno, salute, forza e grassezza sono ritornati allo stato normale.

Cura N. 70,428. Avallon, Yonne, 14 febbraio 1874.
Debbo alla verità e a profitto dei poveri ammalati sofferenti di gastriti e gastralgie dichiarare che l'uso fatto della *Revalenta* durante due mesi mi ha procacciato tale benessere che mai mi era stato possibile conseguire con tutti i trattamenti ordinatimi dai medici nel corso di otto anni.
Vi autorizzo a pubblicare questa dichiarazione. MANDOT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cucinarla, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite. **In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

La Revalenta al cioccolatte — Prezzi: In polvere: scatola per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — In tavolette; fr. 2 50; fr. 4 50; fr. 8.

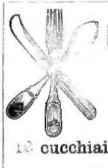
Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta du Barry, nonchè le regole generali dietetiche per gli ammalati

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 110; Franck Cook, farmacia Inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; farmacia Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, n. 199; W. Lowe, piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Napoli*, Fratelli Hermann; Lo Romano; Kernot. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

UNA DOZZINA COMPLETA LIRE **39.**

POSATE ARGENTATE — D' PRIMA QUALITÀ



UN SERVIZIO DI
POSATE ARGENTATE
DI PRIMA QUALITÀ
simili alle più ricche d'argento

PER SOLE LIRE 30
12 cucchiai, 12 forchette e 12 coltelli

PER LIRE 16
mezza dozzina di ciascun pezzo

Cucchiaini da caffè L. 6 50 la dozzina.

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. *Spedizione* franca in *provincia* contro vaglia postale aumentato di Lire 3 per spesa di porto fino alla stazione ferroviaria più prossima al committente.

MEZZA DOZZINA COMPLETA LIRE 19.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE
Anno III

Questo giornale si pubblica in Roma ogni mercoledì in fascicolo di 12 pagine illustrate; contiene articoli e memorie originali sopra le più *importanti opere pubbliche che si costruiscono in Italia ed all'estero (con illustrazioni)*; un sommario di tutti gli atti ufficiali; i prodotti delle ferrovie italiane; notizie ferroviarie e di lavori; annunzi di concorsi per progetti d'impieghi vacanti di architetti ed ingegneri; una **cronaca completa di tutti gli appalti** utilissimi per gli intraprenditori; una rassegna finanziaria; informazioni particolari; prezzi dei carboni e metalli; l'elenco dei brevetti d'invenzione accordati in Italia, ed una interessante raccolta di annunzi ed avvisi.

Abbonamenti: Un semestre L. 12 — Un anno L. 20.

E si ricevono all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. In provincia contro vaglia postale.

In Via delle Muratte N. 69 (Arco dei Carbognani)
UNICO DEPOSITO DELLA GRANDIOSA FABBRICA MILANESE

DI TAPPEZZERIE IN CARTA

Cento e più disegni nuovi a colori vivi e garantiti

Da centesimi 40, 50, 60, 90, e da Lire 1,20 e 1,50 la pezza (metri otto). I proprietari di case che acquisteranno oltre le L. 100 godranno uno sconto del 40 0/0.

FOSFATO DI FERRO
di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, « l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, « l'età critica nelle Donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti « linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agenzia Generale della Casa Grimault e C. **G. Allatta,** Napoli, Strada di Chiaia, 184.

IMPIOMBATURA
DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP.

i. r. *dentista di Corte in Vienna* è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498; farmacia Ottoni, via del Corso, 199; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15. Sant' Ignazio, 57A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Cali, via Roma, 53. — e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. I. G. Popp
I. r. dentista di Corte
Vienna, Bognergasse, 2.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.
Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Baratti, Donati, Bakere, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

Rappresentante

una casa importante a Bordeaux che negozia in VINI, LIQUORI e SPIRITI domanda un agente SOLIDO ED ONORATO per rappresentarla nelle principali città d'Italia. — Condizioni speciali. — Scrivere con referenze al signor LACARRIÈRE, proprietario a Bordeaux (Francia).

GRAND HOTEL

12 Boulev. des Capucines, **Parigi**
Dirett. **Van Hymbeeck**

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio; 400 camere da letto e saloni, da 7 fr. al giorno e più, compreso il servizio.

Tavola rotonda - Colazioni, 4 fr. (vino e caffè compresi) - *Pranzi*, 6 fr. (compreso il vino).

Colazioni e pranzi alla carta.

Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 fr. al giorno in su

TERZA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all' Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

Acqua rigeneratrice
dei Capelli.

L'uso di quest'acqua, che non contiene sostanze caustiche, nè nitrato d'argento, e che non macchia la pelle restituisce ai capelli il primitivo colore.

Modo d'usarla

Si agiti la bottiglia vi si immerga una spugna che, bene impregnata del liquido, si passa ripetutamente sopra i capelli avendo cura che siano bagnati fino alla cute. Dopo qualche giorno avranno ripreso il primitivo colore ed allora basterà fare la stessa operazione ogni 4 giorni.

Prezzo Lire italiane **2,50.**

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12

BENZINA
rettificata e profumata
per togliere
QUALUNQUE MACCHIA
sopra stoffe di seta, lana, ecc.
Prezzo della boccetta cent. 80.

NOVITA' IN ARTICOLI PER USO DOMESTICO

Molini da pepe di grande comodità potendosi tenere sulla tavola, ed avere così il pepe sempre fresco. L. 3. — Altri da cucina L. 2,50.

Molini da caffè a regolatore macinano le materie più dure. L. 5.

Battinova *veri americani*. L. 4.

Premilimoni in metallo. L. 5.

Lanterne (occhi di bue) in ottone L. 6 — dette Policemen L. 8.

Coci uova Apparecchio tascabile. Massima comodità. Con un pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio si cuoce in un istante l'uovo L. 1 50.

Affilatori da tavola a sei ruote L. 4. detti da cucina a placche L. 1 50. Detti da cucina a fucile L. 1 50.

Macchinette per tagliare gli occhielli di qualunque grandezza e in qualsiasi stoffa L. 2.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti n. 12 p. p. Spedizione in provincia per mezzo di ferrovia contro i detti prezzi aumentati di Cent. 50 per l'imballaggio.

CURA RADICALE DEL SANGUE

Pillole d'Estratto idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di zolfo per la cura radicale del sangue.

preparate dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. *G. Polli*

Eminentemente **depurative del sangue** scacciano gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni attenenti ad un vizio di sangue come erpeti, macchie scrimoniose, infiammazioni degli occhi, per effetto di acrimonia e sifilide, nelle emorroidi, piaghe croniche od inveterate, scoli residuali, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose o dall'abuso del mercurio.

Scatola 2 50, franco di porto L. 2 90

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR
RESTORER-NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione dal chimico-farmacista
A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

SOVRANO
Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista
A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell' inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 6 50, franco raccom. Si spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 3. — ove vi è ferrovia diretta restando per esso il trasp. a carico del committ.

Tipografia dell' OPINIONE